

CENNI SULLA STORIA DELLA CHIESA DI S. CALOCERO



1700

Abate	Laurentius Maria de Mediolano (Salazar) ¹
Vic.	Ardicinus de Mediolano
Cell. For.	Raphael de Mediolano
Conv.	Emmanuel de Mediolano Benedictus de Ferrara Carolus Felix de Aretio
Obl.	Joannes M. de Mediolano Joseph M. de Mediolano

Già Pietro Pacino curato di Civate²

26 febbraio 1700³

Il commendatario del monastero di san Pietro e calocero monsignor Erba, stabilisce il trasporto della cura d'anime alla chiesa di San Vito e Modesto. Vengono inoltre stabiliti dei punti che il monastero e le parrocchie devono rispettare in ordine al trasferimento. In primis il monastero deve dare alla chiesa di San Vito e Modesto gli utensili che si trovano nella sacrestia e che servono per la cura, nonostante siano di proprietà del monastero. Il monastero si obbliga inoltre a pagare per le spese per erigere una nicchia dove riporre il battistero nella chiesa di san Vito e Modesto, e si impegnano a pagare anche il trasporto degli utensili. Si stabilisce chi il vicario della chiesa non ha alcun potere sul monastero. La chiesa collegiata resta a disposizione dei monaci. Il monastero si obbliga inoltre a non intromettersi nelle funzioni parrocchiali e a seguire le regole degli Olivetani della diocesi di Milano, come accade nei monasteri di Nerviano e Baggio. Il documento termina così: “ Io Benedetto Erba presenta Abbate Commendatario della Abbatia de SS. Pietro e Calocero, do il mio assenso per il trasporto della cura dalla chiesa de SS. Pietro e Calocero, in quella de SS. Vito e Modesto del medesimo luogo di Chivate con la vigenza de sopra posti capitoli.”

1701

Abate	Laurentius Maria de Mediolano (Salazar) ⁴
Vic.	Ardicinus de Mediolano
Cell.	Sebastianus de Mediolano
Cell. For.	Raphael de Mediolano
Conv.	Carolus Felix de Aretio Benedictus de Ferrara Emmanuel de Mediolano
Obl.	Joannes M. de Mediolano Joseph M. de Mediolano

4 marzo 1701 – 16 febbraio 1702⁵

acquisto di beni in Civate

Istromento di vendita fatta da Giuseppe Leopoldo Francesco Pazzini a Alifero Domenico Gioacchino Figini e istromento di pagamento finale.

1702

¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

² (transazione in Archivio Parrocchia Civate)

³ Cartella 3707, Fondo Religione, Archivio di Stato, Milano

⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵ Archivio Sfondrati – Como classificazione serie III.II. c segnatura b.26, fasc.12

Abate	Carolus M. de Mediolano (Sacco Borella) ⁶
Vic.	Petrus Joseph de Mediolano
Cell.	Alojsius de Mediolano
Cell. For.	Joannes Mathias de Mediolano
Conv.	Emmanuel de Mediolano
	Urbanus de Brixia
	Carolus Felix de Aretio
Obl.	Thomas de Perusio

1703

Abate	Joseph M. de Mediolano (Balletta) ⁷
Vic.	Petrus Joseph de Mediolano
Cell.	Alojsius de Mediolano
Cell. For.	Joannes Mathias de Mediolano
Conv.	Emmanuel de Mediolano Dec.
	Benedictus de Finario
	Urbanus de Brixia
Obl.	Isidorus de Mediolano
	Antonius de Mediolano

L'abate Balletta, teologo, resse anche il monastero di S. Vittore al Corpo nel quale fece eseguire dipinti da Pietro Gilardi e A. Castelli.

1704

Abate	Joseph M. de Mediolano (Balletta) ⁸
Vic.	Petrus Joseph de Mediolano
Cell.	Alojsius de Mediolano
Cell. For.	Joannes Mathias de Mediolano
Conv.	Emmanuel de Mediolano Dec.
	Benedictus de Finario
	Urbanus de Brixia
Obl.	Isidorus de Mediolano
	Antonius de Mediolano

1705

Abate	Carolus Franciscus de Mediolano (Mangoni) ⁹
Vic.	Paulus M. de Mediolano
Cell.	Marsilius de Mediolano (Serponti)
Cell. For.	Franciscus Antonius de Mediolano
Conv.	Raphael de Mediolano
	Angelus Benedictus de Mediolano
	Benedictus de Finario
Obl.	Carolus de Mediolano
	Paulus de Mediolano

1706

⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁸ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

Abate	Carolus Franciscus de Mediolano (Mangoni) ¹⁰
Vic.	Paulus M. de Mediolano
Cell.	Marsilius de Mediolano (Serponti)
Cell. For.	Franciscus Antonius de Mediolano
Conv.	Raphael de Mediolano Angelus Benedictus de Mediolano Benedictus de Finario
Obl.	Carolus de Mediolano Paulus de Mediolano

1707

Abate	Carolus Franciscus de Mediolano (Mangoni) ¹¹
Vic.	Paulus M. de Mediolano
Cell.	Marsilius de Mediolano (Serponti)
Cell. For.	Franciscus Antonius de Mediolano
Conv.	Benedictus de Finario Angelus Benedictus de Mediolano Ovadius de Mediolano
Obl.	Paulus de Mediolano

1708

Abate	Joseph M. de Mediolano (Balletta) ¹²
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Sigismundus de Mediolano (Archinti)
Cell. For.	Angelus Benedictus de Mediolano
Conv.	Franciscus Antonius de Mediolano Benedictus de Finario
Obl.	Isidorus de Mediolano

1709

Abate	Gregorius de Mediolano (Visconti) ¹³
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Sigismundus de Mediolano (Archinti)
Cell. For.	Angelus Benedictus de Mediolano
Conv.	Franciscus Maria de Janua Evangelista de Aretio
Obl.	Clemens de Mediolano

Vicario don Livio Barzana fino al 1721 – Abate Federico Bonvini (dal 1715), grandi liti fra loro due per i diritti delle chiavi, l'apice delle quali nel 1716 quando i monaci rifiutarono la chiave della porta grande della Chiesa per portare il viatico ad un infermo, dicendo di usare la porta laterale.

1710

Abate	Gregorius de Mediolano (Visconti) ¹⁴
-------	---

¹⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹² M. Mazzucotelli – op. cit.

¹³ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

Vic. Emmanuel de Mediolano
 Cell. Sigismundus de Mediolano (Archinti)
 Cell. For. Angelus Benedictus de Mediolano
 Conv. Franciscus Maria de Janua
 Evangelista de Aretio
 Costantinus de Mediolano
 Obl. Clemens de Mediolano

1711

Abate Valerianus de Mediolano (Pasqualini)¹⁵
 Vic. Sigismundus de Mediolano (Archinti)
 Cell. Leander de Mediolano
 Cell. For. Angelus Benedictus de Mediolano
 Conv. Dominicus de Parma
 Horatius de Mediolano
 Obl. Victor de Mediolano

1711¹⁶

Elenco dei documenti presenti in abbazia (non tutti sembra si siano conservati) tra di essi:

Supplica per togliere 2 moroni "dirimpetto alla porta grande per cui si entra nella corte e chiesa del detto monastero; il documento non è datato ma è stato redatto durante la sede vacante a causa della morte del Chigi

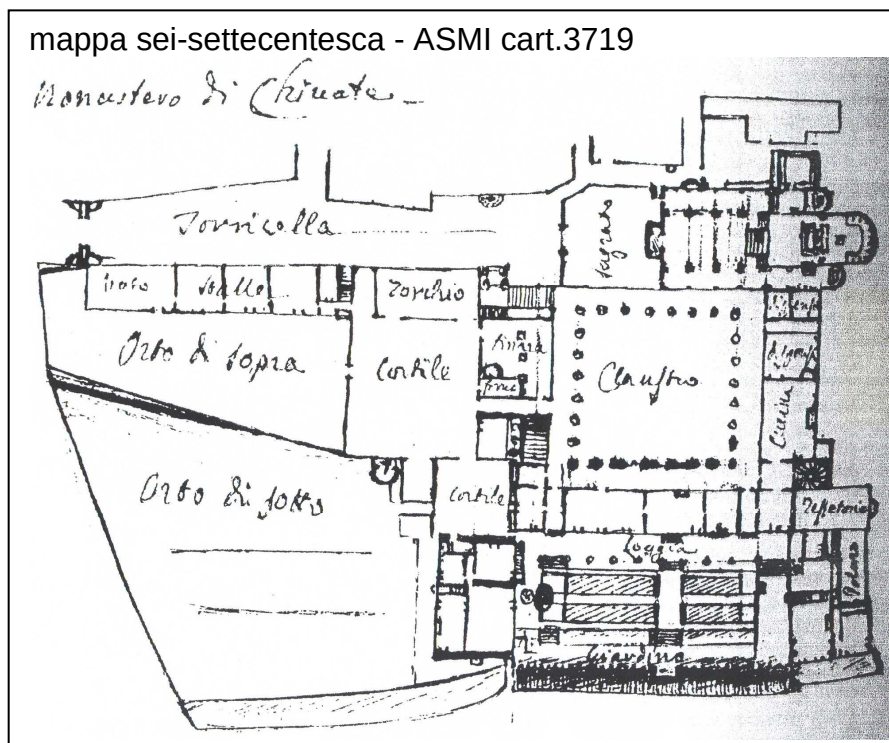
Si cita l'incarico affidato all'ingegnere Giacomo Muttoni per misurare le chiese di S. Calocero e di S.

Vito con relativa relazione datata 1711 gennaio 15; contestualmente

l'ingegnere Bernardo Maria Quarantini redige una sua relazione sugli stessi edifici datata 1711 febbraio 23¹⁷

Relazione

dell'ingegner collegiato Bernardo Maria Quarantini intorno alla visita, misura descrizione delle due chiese di S. Pietro e SS. Vito e Modesto di Chivate in occasione che in detta chiesa si voleva trasportare la cura¹⁸.



¹⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁶ ASMi Religione, cart. 3720

¹⁷ Nella relazione citata si dice che : "mi sono portato a detto luogo di Civate ... nel giorno 17 del corrente febraro 1711...

¹⁸ ASM, Fondo Religione, Parrocchialità, cartella 3707 La relazione di B.M. Quarantini, che fu redatta in duplice copia, manoscritta e a stampa, non risulta ancora pubblicata. Anna Riva ne riporta interamente il contenuto nella sua tesi e

[...] E prima la chiesa parrocchiale de SS. Pietro, e Calocero situata nel corpo delle case di detto luogo di Civate vien dimostrata nell'annesso abozzo col tinto di verde, entrandosi nella medesima mediante tre porte in facciata, sopra la principale de quali nella parte interiore vi ho osservato una lapide ornata di arma, e cappello, con iscrizione del tenor seguente:

Franciscus Pirovanus abbas commendatarius ad testudinem erigendam materiam contulit, parve fortunae, parvum munus.

La detta chiesa resta formata di struttura moderna, e di amena comparsa in tre navi, e quattro campi divisi da pilastri lesenati, che portano li archi a semicircolo, con sopra cornicione, che gira nella nave di mezzo alto dal pavimento braccia 11 onze 4, ove resta impostato il volto di detta nave fatto pure a semicircolo, nel primo dei quali campi vi è l'avello di pietra lustra per l'acqua benedetta, e nell'ultimo de medesimi campi di detta nave vi è scalinata di vivo di undeci gradini, con sbarra di ferro, che ascende al piano del presbiterio alto braccia 2 onze 6, di più del piano delle suddette tre navi, al principio del qual presbiterio, che è pure in volto del mentovato ordine, vi si trovano due pezzi di balaustra di pietra simile a quella di Como, con commelli rossi, e neri di pietra lustra, in distanza dalla medesima braccia 9 onze 3 si trovano tre scalini, con predella per l'altar maggiore costruito con ancona assai grande di legname, finto con vernice di marmo nero venato di bianco, et intavolature rosse, fatta con buon ordine de' piedistalli, e colonne ritorte ben ornate; e posteriormente allo stesso piano vi è il coro in volto, con stadii di noce intagliati, e corniciati; si ritorna nella suddetta nave di mezzo, ove lateralmente alla suddetta scalinata vi sono due scalette di vivo, che discendono allo scurolo, che resta sotterraneo alli suddetti del presbiterio, e coro, quale è pure in volto sostenuto da più colonnette di vivo, e cotto, in testa al quale vi è altro altare, con steccato di ferro avanti.

Si ritorna di sopra, e si va nella nave minore dalla parte dell'Evangelio, nel primo campo della quale vi è il battisterio in volto, e steccato di ferro al suo ingresso, con avello di pietra lustra per il fonte battesimale, coperto con tribunetta di legname intagliata, e pavioncino di seta, il tutto fatto a perfezione; in testa alla suddetta nave, vi si trova altro Altare dedicato alla Passione del Redentore, con steccato di ferro davanti, et alla sinistra della medesima nave, v'è l'uschio, che sbocca nella torre del campanile, con buon concerto di tre campane, et orologio, qual è di base quadrata de braccia 5 onze 4 di netto, oltre la grossezza de muri alto braccia 50, oltre tutta la piramide, che vi resta superiore in figura di cono alta circa braccia 20. In testa al quarto campo della nave minore dalla parte dell'Epistola vi è un'uschio, che sbocca nella sagrestia ove si tengono li paramenti parochiali, qual è della capacità dimostrata in detto abbozzo in volto sostenuto da due lesene, che lo sostentano, et in testa all'estremità di detta nave vi è altro altare dedicato a S.Francesca Romana¹⁹ senza alcuno steccato.

Fattosi puoi il calcolo della superficie, che si trova in soletta chiesa in tre navi, per quali li gira con le processioni in tempo piovoso, e si riempiono di popolo in tempo di prediche riferisco

specifica che non sono stati trovati i disegni che in origine dovevano essere allegati alla relazione. Riporto nel mio studio solo la parte riguardante S.Calocero e la sua descrizione. Suor Martina Pedroncelli. Tesi di Laurea.

¹⁹ S. Francesca Romana, nata da Paolo dei Bussa e da Iacobella dei Roffredeschi, impalmata più tardi al nobile Lorenzo dei Ponziani, sposa, madre e vedova, sotto la direzione dei padri Antonio di Monte Savello e Ippolito da Roma, il 15 agosto 1425, in S. Maria Nova di Roma gettò le prime fondamenta di una congregazione che ebbe nome dal luogo dove si adunò, di casa delle nobili Oblate di Tor de' Specchi. Donna insigne per singolari virtù, raccolse insieme nobili dame romane del secolo XV, e le indirizzò alla via della carità verso Dio ed il prossimo. Passata agli eterni riposi il 9 marzo 1440, fu lodata in Chiesa da S. Giovanni da Capistrano e da S. Bernardino da Siena. Poco appresso il suo sepolcro fu venerato come quello d'una santa, e prima del 1453 le fu eretta una cappella nella Chiesa di S. Maria Nova. La sua istituzione dura ancora vincolata sempre all'ordine di Montoliveto, ed è monumento della rara sapienza d'una donna, che fu emula di S. Caterina da Siena. (Da G. Fullerton, Vita di Santa Francesca Romana (1384-1440) seconda edizione a cura del P. D. Placido Lugano, O.S.B., Torino, Marietti, 1924. S. Francesca Romana viene invocata a tutela contro i pericoli dell'automobile: il 9 Marzo si dà la benedizione solenne alle automobili e si distribuisce una medaglietta che riproduce il bassorilievo del BERNINI esistente nella cripta di S. Maria Nova.

risultare in tutto, e per tutto, inclusi li pilastri, sito delli due altari laterali, battisterio, scurolo, sagrestia, e campanile in quantità de quadretti n.1032 onze 4. Il sito puoi, ove stando il popolo in detta chiesa può godere della veduta del sacerdote mentre si trova all'altare maggiore, l'ho ritrovata essere nella quantità de quadretti n.506 onze 10.

La facciata di questa chiesa è sgreggia senz'alcun ornamento, e fatta a frontespizio, appoggiato alla quale vi è un portichetto in volto coperto di tetto, sostenuto da due colonnette di serizzo, con sotto piedistalli; seguentemente a detta facciata vi è il cimitero della figura dimostrata pure col tinto di verde, con piano inclinante verso la seguente piazza, che si dirà per lo scolare delle acque piovane, cinto a tutti li lati da muri, a riserva di due aperture per entrarvi, a due lati del quale li muri sono alti solamente brazza 2, et agl'altri due lati vi sono muri d'edifitio. Alla drittura di detta chiesa, cimitero vi segue la piazza della figura pure dimostrata col tinto di verde in fine alla quale vi è il portone in arco di vivo, e cotto per entrarvi, oltre ad altre sboccature di pubbliche strade dimostrate in detto abbozzo. Questa piazza non solo serve per entrare in detto cimiterio, chiesa e monasterio, ma serve anche (per quanto è stato asserto da detta comunità) per le processioni parrocchiali, che in giro alla medesima si fanno, principalmente nella terza domenica di ogni mese. La quantità superficiale di detto cimiterio compreso il portichetto, come da calcoli fatti è quadretti n.687 onze 10. Et la piazza avanti fino al portone è in quantità d'alti quadretti n.2243 onze 1. Che tutto sono netto quadretti n.2930 onze 11.

[... La relazione dell'ingegnere collegiato B.M. Quarantini continua descrivendo la chiesa dei SS.Modesto e Vito e confrontando le sue dimensioni con la chiesa dei SS.Pietro e Calocero.] ... Pretende la Comunità medesima, che si restituisca da M. RR. Monaci l'avello di pietra lustra per l'acqua benedetta, che si trova in detta Chiesa de' SS. Pietro e Calocero, l'altro avello pure di pietra lustra per il fonte battesimale, con la Cupoletta sopra di legno di noce intagliato, il Concessionario parimente di noce, che pure si trovano in detta Chiesa, e tutto ciò, che farà di ragione della medesima Comunità. [...]

1712

Abate	Valerianus de Mediolano (Pasqualini) ²⁰
Vic.	Sigismundus de Mediolano (Archinti)
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Leander de Mediolano
Conv.	Evangelista de Aretio
	Horatius de Mediolano
	Deodatus de Mediolano
Obl.	Victor de Mediolano

1713

Abate	Valerianus de Mediolano (Pasqualini) ²¹
Vic.	Leander de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Conv.	Deodatus de Mediolano
	Horatius de Mediolano
	Justinus de Finario
	Alexander de Eugubio
Obl.	Victor de Mediolano

²⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

²¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

1714

Abate	Valerianus de Mediolano (Pasqualini) ²²
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Anselmus de Mediolano
Conv.	Settimus de Mediolano Lector moralis Sigismundus de Cremona Franciscus de Cremona Raimundus de Florentia
Obl.	Victor de Mediolano

1715

Abate	Federicus de Mediolano (Bonvini) ²³
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Anselmus de Mediolano
Conv.	Septimus de Mediolano Franciscus Maria de Cremona Raimundus de Florentia
Obl.	Victor de Mediolano

1716

Abate	Federicus de Mediolano (Bonvini) ²⁴
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Deodatus de Mediolano
Conv.	Septimus de Mediolano Vincentius de Genua Antonius de Mediolano
Obl.	Alexander de Mediolano

1717

Abate	Federicus de Mediolano (Bonvini) ²⁵
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Deodatus de Mediolano
Conv.	Dominicus de Parma Procurator Antonius de Mediolano
Obl.	Alexander de Mediolano Federicus de Mediolano

Il vicario Bazzana, dopo aver accusato in predica i monaci di mancato rispetto del sacerdozio, aizzando il popolo contro di loro, tornando a casa solo la sera nel luogo Casa Foppa (Casa de Foppa) **venne percosso violentemente da persone sconosciute** e ricoverato all'ospedale dei Fatebenefratelli (Erba) **per molto tempo giacque infermo**. Molti gettarono sospetti sull'abate

²² M. Mazzucotelli – op. cit.

²³ M. Mazzucotelli – op. cit.

²⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

²⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

Bonvini. Il popolo entrò in Chiesa e spogliò l'altare degli arredi della parrocchia. Il Bazzana, seppur tornato dall'ospedale, **campò poco tempo**.

1718

Abate	Federicus de Mediolano (Bonvini) ²⁶
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Deodatus de Mediolano
Conv.	Eugenius Antonius de Ferrara Dominicus de Parma Procurator
Obl.	Federicus de Mediolano Homobonus de Mediolano

1719

Abate	Federicus de Mediolano (Bonvini) ²⁷
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Petrus Antonius de Mediolano
Cell. For.	Deodatus de Mediolano
Conv.	Pius de Patavio Benedictus M. de Lend.
Obl.	Federicus de Mediolano Joannes Antonius de Mediolano

1720

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ²⁸
Vic.	Laurentius M. de Busco
Cell.	Justus de Mediolano
Cell. For.	Caietanus de Mediolano
Conv.	Pius de Patavio Procurator Camillus M. de Eugubio Joannes Antonius de Lauda
Obl.	Joannes Antonius de Mediolano

Al Bonvini succede l'abate Serponti, più mite. Si stipula una convenzione con cui i monaci riconoscono al vicario 14 mila lire imperiali per l'ampliamento di S. Vito e Modesto, con conseguente cessazione della presenza di funzioni pubbliche in S. Calocero. Le suppellettili e i mobili vengono ceduti alla Parrocchia. Viene ceduto anche il cimitero davanti a S. Vito fino all'orto della compagnia di S. Eusebio per estendere la piazza di S. Vito. Vicario Parrocchiale Don Domenico Cattaneo fino al 11-03-1753

Gli abitanti di Civate sono 697 ²⁹

11 luglio 1721³⁰

Mandato: monastero di Civate e Fratelli isella

1721

²⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

²⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

²⁸ M. Mazzucotelli – op. cit.

²⁹ E. Baroncelli, Le colline della grandine, in Archivi di Lecco, anno VIII, n°1, pp.72

³⁰ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ³¹
Vic.	Laurentius M. de Busco
Cell.	Justus de Mediolano
Cell. For.	Caietanus de Mediolano
Conv.	Camillus M. de Eugubio
Obl.	Joannes Antonius de Mediolano

1721 – 5 ottobre

Nel Processo della Comunità d'Annone Pieve di Oggiono³², il delegato Nicola Mugiasca raccoglie la deposizione giurata di quattordici cittadini di Annone, tese a conoscere le quote pagate per case e terreni ed allega lo stato Informativo e i bilanci del Comune degli anni 1718-1719-1720.

Per quanto riguarda Civate, è citata nei beni ecclesiastici, esenti da carichi fiscali: si parla di porzione del lago posseduta dall'Abbazia di S. Pietro di Civate e i Rev. Padri Olivetani.

Dello stesso periodo è la Risposta alli quesiti della Reale giunta fatta da Federico Carpani Canc.re della Sud.a comunità³³.

I quesiti hanno lo scopo di *“raccogliere informazioni per appurare qualità, quantità, riparto ed esazione dei loro carichi attuali secondo le differenti pratiche di ciaschedun luogo in supplemento dei processi già compilati dai delegati della R. Giunta del Censimento nel Triennio 1718-1719-1720”*.

1721 fine Ottobre

Alla fine di Ottobre 1721 il Delegato Nicola Mugiasca concedeva al Comune di Cesana il processo informativo di ogni proprietà fondiaria, basandosi sui contratti di acquisto e di locazione, sulle deposizioni dei testi e sulle stime dei periti.

Tra le varie annotazioni figura la seguente:

L'Abbazia Commendataria posseduta dall'Eminentissimo Erba-Odescalchi, che non ha pagato mai carico alcuno: pertiche 49.

Beni obbligati alla celebrazione di Messe secondo la loro cavata sono:

Pertiche 5, tavole 12 di aratorio per Legato lasciato da Giacomo Maverò, dico Pertiche 5, tavole 12.

Pertiche 4 di listato paludoso per Legato lasciato dal Prete Giovanni Battista Fantisco, dico pertiche 4.

Pertiche 14 tavole 12 di prato listato asciutto, compreso pertiche 2 tavole 12 di aratorio, per Legato lasciato da Fermo Maverò, dico pertiche 14, tavole 12.

Pertiche 12 di Prato asciutto, pascolo ed aratorio, Legato lasciato da Steffano Steffenone e da Battista Cataneo, dico pertiche 12.

Pertiche 8 di prato asciutto et aratorio, Legato lasciato dal quondam Pietro e da Carlo Gerosa, si dice pertiche 8.

Livelli che si pagano dalli Particolari possessori di detta Comunità di Cesana all'Abbazia Commendataria di San Pietro e Calocero di Civate posseduta dall'Eminentissimo Erba-Odescalchi ogni anno: formento moggia ventiuono, quartaro uno et due quartini, si dice moggia 21, quartaro 1 e quartini 2 sopra pertiche livellate come sopra in numero di pertiche 456. E sopra altre pertiche

³¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

³² Archivio di Stato, Milano, Catasto cart.3366

³³ Archivio di Stato, Milano, Catasto cart.3032

numero 132 livellate come sopra per le quali si pagano annualmente in danari in loco di appendicii Lire 32, si dice sopra pertiche 132 si pagano le suddette Lire 32.

E sopra pertiche 60 di avidato et aratorio si divide il frutto dell'uva solamente, che per la metà si paga al suddetto Eminentissimo Cardinale Erba Odescalchi.

E sopra pertiche 20 di Ronco si divide e si paga la metà dell'uva al suddetto Signor Cardinale di Milano.

La suddetta Comunità possiede Pascoli semplici pro indivisi con la Comunità di Suello pertiche 190; Costiere, cioè boschivo, cespuglioso e nudo: pertiche 400; e più in Monte, sassivo, spinoso e Costiera nuda concessa dall'Abbazia Commendataria alli huomini della suddetta Comunità come livellarij alla medema per scorta delli beni coltivati livellati come sopra: pertiche 800. E nel suddetto Comune il Perticato è tutto rurale. Notifica che nel suddetto Commune non c'è alcun Notaro.

Debito della Communità suddetta di Cesana: al Signor Ambrogio Mainone per haver rifatto una Campana, come pure una nova: Lire 1344.3, de' quali la suddetta Communità si è obbligata a pagare Lire tre e mezza per ogni cento Lire et in termine d'anni sei di estinguere il suddetto debito. *(Segue un segno di croce in luogo della firma³⁴):*

2 dicembre 1721

Receptum die 2 decembris 1721 a Carolo Antonio Mauro Deputato Communitatis Cesanae, et pro fide Mazzuchellus Cancellarius.

Nota de' beni antichi ecclesiastici che sono nel Comune di Cesana, sottoposti a Livelli in favore de' Reverendi Padri Olivetani del Monastero de Santi Pietro e Calocero della Terra di Civate: Il Perticato consiste in pertiche 724.17.

Gli livelli che si pagano sono staia 51.2 di formento; brente 78.34 di vino; Lire 44.4 di danaro. Gli nomi delli Livellarij moderni sono li seguenti...(novantasei nominativi)³⁵

Abbiamo tralasciato l'elenco dei livellari dei Monaci Olivetani con ben novantasei nominativi di Cesanesi: fino all'anno 1718 essi erano poco più di una cinquantina. Come si spiega l'ingrossamento della schiera dei dipendenti dal Monastero dei Padri Olivetani di Civate? Dobbiamo ricordare che negli anni 1652-1660 molti livellari di Cesana e di Suello, profittando della scomparsa di documenti dall'archivio monastico di Civate, contestarono i monaci stessi e dichiararono di non essere tenuti a pagare i canoni di affitto e di livello: alcuni riuscirono a sottrarsi a questi gravami ritenuti intollerabili, ma la pubblicazione del nuovo Censimento indusse tutti i disertori a ripresentarsi al Padre Abate di Civate a fare il «mea culpa», perché si resero conto che i loro fondi potevano godere l'esenzione dalle tasse in quanto «beni ecclesiastici antichi»! Era nel loro interesse di tornare sotto Civate indubbiamente.

1722

Per ordine dell'Imperatrice, il plenipotenziario Firmian invitò le comunità religiose a presentar un quadro dei loro statuti e dei mezzi di sussistenza, desiderando fosse reintegrata a monastica disciplina, ben regolata l'economia, giovato il pubblico colla coltura delle lettere ed arti. Rispondendovi nel 1772, gli Olivetani mostravano come attendessero alla salmodia, alla solitudine, senza spassi, né letture profane, né impacci d'affari: erano divisi in sei provincie italiane, sotto un abate provinciale triennale: in Lombardia contavano 154 monaci, provisti di circa mille lire ciascuno per vivere: chiese e monasteri ben edificati e addobbati, e gli arredi e le pitture eran

³⁴ + Hanc Crucem fuisse factam a Joanne Baptista Mauro Sindico Communitatis Cesanae testor ego Mazzuchellus Cancellarius. + Hanc Crucem fuisse factam a Francisco Gerosa Consule Communitatis Cesanae testor ego Mazzuchellus Cancellarius. *Firmato: Io Carlo Antonio Maverò Deputato.*

³⁵ Firmato: Io Carlo Antonio Maverò Deputato afermo col mio yuramento quanto sopra. + Vidit Mazzuchellus Cancellarius».

frutto della parsimonia de' maggiori, e della cura che ogni monaco aveva di lasciar al convento qualche testimonianza del suo affetto. Soggiungeano che , se volevasi toglier loro alcuni monasteri, si lasciassero però Nerviano e Civate, dove mandar la gioventù in vacanza, e i vecchi e i convalescenti a miglio aria; proponevano servir al pubblico coll'erigere in San Vittore un museo di monete antiche, perché potessero valersi d'un capitale depositato sul monte di Santa Teresa, e di prestiti fatti alla corona nelle guerre col Turco. Firmian li ridusse a 126, li privò dell'esenzione che godeano da tasse; poi presto furono travolti dalle grandi soppressioni.³⁶

1722

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ³⁷
Vic.	Laurentius M. de Busco
Cell.	Justus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Camillus M. de Eugubio Petrus Laurentius de Brixia

1723

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ³⁸
Vic.	Joannes Baptista de Perusio
Cell.	Justus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Bartholomaeus de Mediolano

1724

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ³⁹
Vic.	Placidus Maria de Fulgineo
Cell.	Justus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Bartholomaeus de Mediolano Procurator Justinus de Mediolano junior
Obl.	Angelus de Mediolano

1725

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁴⁰
Vic.	Placidus Maria de Fulgineo
Cell.	Justus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Bartholomaeus de Mediolano Procurator Justinus de Mediolano junior

“Giovanni Antonio Serponti sposò come già detto la cugina Emilia Serponti; dei loro figli, molti intrapresero la “carriera” ecclesiastica: **don Marsilio, monaco nell'Abbazia di Civate** e in seguito abate della stessa dal 1725 al 1748 (tranne che negli anni 1736 e 1738), in cui promosse alcuni lavori di arricchimento ...”⁴¹

³⁶ Grande illustrazione del Lombardo-Veneto, Cesare Cantù, Vol.3, pag 1005-1006

³⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

³⁸ M. Mazzucotelli – op. cit.

³⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴¹ Die Sehrbunds. Band IX: Familienbilder aus tausend Jahren deutscher Geschichte di Hans-Joachim Serhbundt

Dalla ricostruzione del Mazzucotelli, Marsilio Serponti è abate dal 1720 al 1725. Passano dieci anni prima che il Serponti torni a Civate, come Abate, restandovi fino al 1748. E' senz'altro l'abate che vi è restato di più: 18 anni.

1726

Abate	Sebastianus de Mediolano et Vis. (Bianchi) ⁴²
Vic.	Antonius M. de Janua
Cell.	Caietanus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Justinus de Mediolano
	Bernardinus de Luca

1727

Abate	Sebastianus de Mediolano (Bianchi) ⁴³
Vic.	Antonius M. de Janua
Cell.	Caietanus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Justinus de Mediolano
	Bernardinus de Luca
Obl.	Fridericus de Mediolano

1728

Abate	Sebastianus de Mediolano (Bianchi) ⁴⁴
Vic.	Antonius M. de Janua
Cell.	Caietanus de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Justinus de Mediolano
	Bernardinus de Luca
Obl.	Fridericus de Mediolano

1729

Abate	Pontianus de Mediolano (Moroni) ⁴⁵
Vic.	Emmanuel de Mediolano
Cell.	Johannes Alojsius de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Augustinus de Mediolano Proc.
	Bernardinus de Luca
	Johannes Antonius de Placentia
Obl.	Bonaventura de Mediolano

1730

Abate	Pontianus de Mediolano (Moroni) ⁴⁶
Vic.	Emmanuel de Mediolano

⁴² M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴³ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

Cell. Johannes Alojsius de Mediolano
 Cell. For. Pius de Patavio
 Conv. Rainaldus de Nespoli
 Antonius de Janua Lector Moralis
 Augustinus de Mediolano Proc.
 Johannes Antonius de Placentia
 Obl. Mannus
 Bonaventura de Mediolano

1731

Abate Pontianus de Mediolano (Moroni)⁴⁷
 Vic. Emmanuel de Mediolano
 Cell. Johannes Alojsius de Mediolano
 Cell. For. Pius de Patavio
 Conv. Antonius M. de Janua Lector Moralis
 Augustinus de Mediolano Proc.
 Johannes Antonius de Placentia
 Obl. Bonaventura de Mediolano

1732

Abate Pontianus de Mediolano (Moroni)⁴⁸
 Vic. Emmanuel de Mediolano
 Cell. Johannes Alojsius de Mediolano
 Cell. For. Pius de Patavio
 Conv. Bonifatius de Brixia Lector Moralis
 Johannes Baptista de Patavio Proc.
 Johannes Antonius de Placentia
 Obl. Bonaventura de Mediolano

1733

Abate Pontianus de Mediolano (Moroni)⁴⁹
 Vic. Emmanuel de Mediolano
 Cell. Johannes Alojsius de Mediolano
 Cell. For. Pius de Patavio
 Conv. Bonifatius de Brixia Lector Moralis
 Johannes Baptista de Patavio Proc.
 Johannes Antonius de Placentia
 Obl. Bonaventura de Mediolano
 Maximilianus de Mediolano

Inizia la Parrocchia di S. Vito e Modesto – Vicario già dal 1721 don Domenico Cattaneo

1734

Abate Pontianus de Mediolano (Moroni)⁵⁰
 Vic. Emmanuel de Mediolano
 Cell. Johannes Alojsius de Mediolano

⁴⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴⁸ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁴⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Bonifatius de Brixia Lector Moralis Johannes Baptista de Patavio Proc. Johannes Antonius de Placentia
Obl.	Bonaventura de Mediolano Maximilianus de Mediolano

1735

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁵¹
Vic.	Laurentius de Lauda
Cell.	Raphael de Mediolano
Cell. For.	Pius de Patavio
Conv.	Theodorus de Janua Lector Moralis Carolus Laurentius de Brixia Proc.
Obl.	Antonius de Mediolano

S. Vito e Modesto comincia a funzionare come Chiesa parrocchiale. Era stata consacrata il 22 aprile 1498. Venne riconsacrata il 6 Novembre 1897 dal Card. Ferrari. Venne murata una lapide: Benedictus Odescalus Cardinalis Mediolani Archiepiscopus aedem hanc ab angusti sacelli vetustate propria munificentia ad istam evexit magnitudinem sacrorum sede ubi munia sua commodius Pastor exerceat a templo S. Caloceri hun dein traslata MDCCXXXVI.⁵²

1736

Tabulae vacant ⁵³

1737

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁵⁴
Vic.	Pius de Patavio
Cell.	Raphael de Mediolano
Cell. For.	Thomas de Nespoli
Proc.	Carolus Laurentius de Brixia
Conv.	Basilius de Mediolano Caesar de Mediolano
Obl.	Antonius de Mediolano

1 gennaio 1737

L'arcivescovo Benedetto Erba Odescalchi rinuncia per motivi di salute.

1738

Tabulae vacant ⁵⁵

1739

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁵⁶
Vic.	Pius de Patavio

⁵¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵² (Arch. Spirit. Curia Arciv. Pieve di Oggiono, vol.30, fol 218)

⁵³ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

Cell.	Raphael de Mediolano
Cell. For.	Thomas de Neapoli
Proc.	Carolus Laurentius de Brixia
Conv.	Basilius de Mediolano
Obl.	Antonius de Mediolano

1740

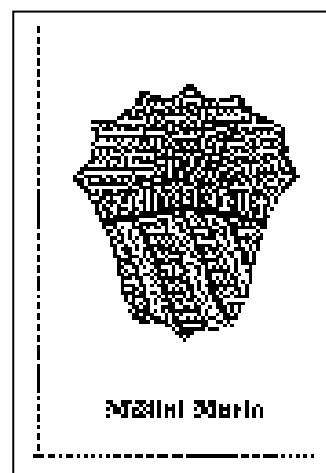
Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁵⁷
Vic.	Pius de Patavio
Cell.	Placidus de Mediolano
Cell. For.	Thomas de Neapoli
Proc.	Octavianus de Genua
Conv.	Basilius de Mediolano
Obl.	Antonius de Mediolano

13 Dicembre 1740

L'arcivescovo Benedetto Erba Odescalchi muore nel suo palazzo in via Unione 5. Lascia alla collezione arcivescovile i ritratti di 41 vescovi di Milano. Il 6 maggio viene nominato arcivescovo il cardinale Carlo Gaetano Stampa, risiede a Roma.⁵⁸

1741

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁵⁹
Vic.	Pius de Patavio
Cell.	Placidus de Mediolano
Cell. For.	Thomas de Neapoli
Proc.	Octavianus de Genua
Conv.	Basilius de Mediolano
Obl.	Antonius de Mediolano



4 marzo 1741⁶⁰ –1756

13° abate commendatario Card. Mario Millini - uditore di Rota⁶¹

MILLINI MARIO (+1756 lug. 25 a Roma, sepolto a S.Maria del Popolo – creato da Benedetto XIV nel 1747 apr. 10); Nipote del Cardinale Savio, Decano degli Uditori della Sacra Romana Rota; Prisca, 1747 maggio 15; Marcello, 1748 apr. 1. Prefetto della Congregazione per il clero (1753-1756)

⁵⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁵⁸ (www.storiadimilano.it)

⁵⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁶⁰ F.R.cart.16

⁶¹ **The Cardinals of the Holy Roman Church Biographical Dictionary Pope Benedict XIV (1740-1758) Consistory of April 10, 1747 (II)** <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> (35) 10. **MILLINI, Mario** (1677-1756) **Birth.** February 9, 1677, Rome. Of an ancient and noble family. Nephew of Cardinal **Savo Millini** (1681). His last name is also listed as Mellini. **Education.** Educated under the direction of his uncle; obtained a doctorate in law, Rome, March 26, 1722. **Priesthood.** Ordained (no information found). Auditor of the Sacred Roman Rota, April 28, 1725; dean, July 14, 1744. Regent of the Apostolic Penitentiary, September 1, 1734. Commissary apostolic in Piemonte, 1742. **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of April 10, 1747; received the red hat and the title of S. Prisca, May 15, 1747. Opted for the title of S. Marcello, April 1, 1748. Prefect of the S.C. of the Tridentine Council, 1753 until his death. **Death.** July 25, 1756, Rome. Exposed in the church of S. Marcello, Rome, where the funeral took place, and buried in the chapel of his family in the church of S. Maria del Popolo, Rome. **Bibliography.** Re, Nicola del. "I cardinali prefetti della sacra congregazione del concilio dalle origini ad oggi (1564-1964)." Apollinaris, XXXVII (1964), p. 127. **Link.** **His tomb** in S. Maria del Popolo, Rome. ©1998-2005 Salvador Miranda.

nessuna notizia su Civate
(la rendita annuale dell'abazia è stimata ventimila lire imperiali)

1742

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁶²
Vic.	Pius de Patavio
Cell.	Placidus de Mediolano
Cell. For.	Thomas de Neapoli
Proc.	Octavianus de Genua
Conv.	Basilius de Mediolano
	Eugenius de Bononia
Obl.	Antonius de Mediolano

1743 29 dicembre

Antonio Ferrario fu Carlo, di Isella di Civate, è notaio, e compare in un atto fra Eletto Garionus fu Milchele di Annone ed il sig. Francesco Amatus fu Carlo, di Verderio Superiore per un pezzo di terra in Verderio⁶³

Senza data⁶⁴

Atto relativo all'acqua del lago di Sala dalla parte di proprietà dei monaci di Civate – P.G. Arch. I.C. Colleg. Mediolani

Senza data⁶⁵

Scritto riguardante il Lago di Oggiono e il fiume Torto e il possesso da parte dei monaci del monastero di Civate. Supplicanti: Questore Calderari, Contessa Aliprandi, don Gaspare Cella e Sindaci e consoli di Oggiono, Annone ed Imberido – da Delfinoni al Magistrato

1743 – 24 gennaio⁶⁶

Lamentela dei Monaci del Monastero di Civate per lo spoglio sofferto sul lago di Annone del fiume Torto e esposizione della vicenda, ricorso del Conte Questore Calderari, Contessa Carena Aliprandi e don Gaspare Cella compadroni del lago di Oggiono

1743

Abate	Marsilius de Mediolano (Serponti) ⁶⁷
Vic.	Thomas Caputi de Neapoli
Cell.	Thomas Nava de Mediolano
Cell. For.	Octavianus Imperiali de Genua

card. Mario Millini



⁶² M. Mazzucotelli – op. cit.

⁶³ Fondo Famiglia GneccchiRuscone di Garlate, ramo di Verderio, inventario

⁶⁴ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

⁶⁵ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

⁶⁶ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

⁶⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

Arch. Alphonsus Redi de Aretio
 Conv. Joseph M. Visconti de Mediolano Proc.
 Basilius Balzami de Mediolano
 Obl. Antonius de Mediolano
 Pontianus de Mediolano

Monaco Don Alfonso Redi di Arezzo, archivista a Civate⁶⁸

1744

Abate Marsilius de Mediolano (Serponti)⁶⁹
 Vic. Thomas Caputi de Neapoli
 Cell. Thomas Nava de Mediolano
 Cell. For. Octavianus Imperiali de Genua
 Arch. Alphonsus Redi de Aretio
 Conv. Joseph M. Visconti de Mediolano
 Basilius Balzami de Mediolano
 Obl. Antonius de Mediolano
 Pontianus de Mediolano

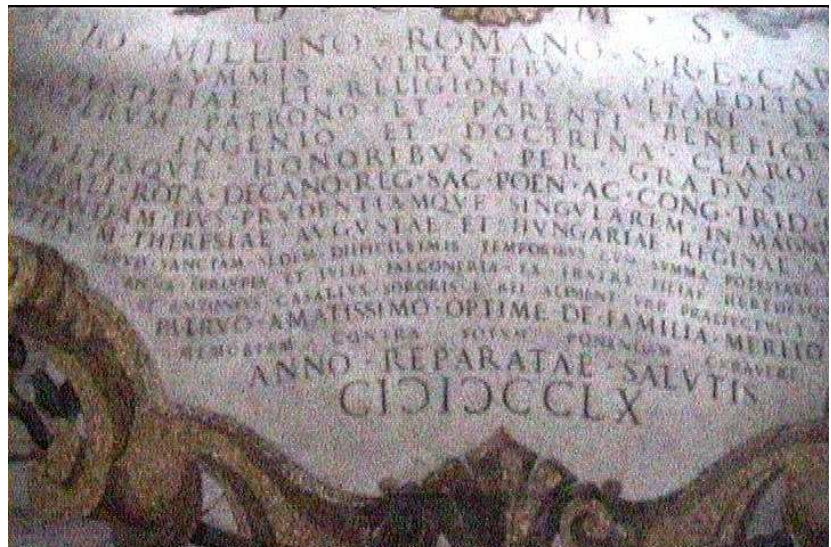
1745

Abate Marsilius de Mediolano (Serponti)⁷⁰
 Vic. Joseph M. Visconti de Mediolano
 Cell. Thomas Nava de Mediolano
 Cell. For. Emilius Arrigoni de Mantua
 Arch. Carolus
 Lanziroli de Lauda
 Conv. Basilius
 Balzami de Mediolano
 Didacus Fr.
 Henriquez de Mediolano
 Obl. Antonius de
 Mediolano
 Pontianus
 de Mediolano

1746

Abate Marsilius de
 Mediolano (Serponti)⁷¹
 Vic. Pius Angelli
 de Patavio
 Cell. Johannes
 Visconti de Mediolano
 Cell. For. Justinus Tosi de Mediolano
 Arch. Carolus Pontiroli de Lauda
 Conv. Basilius Balzami de Mediolano

Tomba di Millini



⁶⁸ (da Mazzucotelli, Le famiglie monastiche olivetane dell'abbazia di S. Pietro a Civate)

⁶⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

Obl. Emilius Arrigoni de Mantua
 Antonius de Mediolano

1747

Abate Marsilius de Mediolano (Serponti)⁷²
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Cell. Joheph Visconti de Mediolano
Cell. For. Justinus Tosi de Mediolano
Arch. Carolus Pontiroli de Lauda
Conv. Basilius Balzami de Mediolano Proc.
Obl. Antonius de Mediolano

1748

Abate Marsilius de Mediolano (Serponti)⁷³
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Cell. Joheph Visconti de Mediolano
Cell. For. Justinus Tosi de Mediolano
Arch. Carolus Pontiroli de Lauda
Conv. Joachim Majo de Busco Lector Moralis
 Basilius Balzami de Mediolano Proc.
Obl. Antonius de Mediolano

1749

Abate Franciscus M. Porta de Mediolano ⁷⁴
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Cell. Joheph Visconti de Mediolano
Cell. For. Basilius Balzami de Mediolano
 Georgius Sardi de Finario Lector canonicus
Conv. Dominicus de Lemene de Mediolano Proc.
 Hieronimus Vistarini de Mediolano
Obl. Victor de Mediolano

1750

Abate Franciscus M. Porta de Mediolano ⁷⁵
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Por Cell. Sen. Priv. Et off. S. Vict. al corpus Justus Manzoni de Mediolano
Cell. For. Basilius Balzami de Mediolano
 Georgius Sardi de Finario Lector canonicus
Conv. Dominicus de Lemene de Mediolano Proc.
 Hieronimus Vistarini de Mediolano
Obl. Victor de Mediolano
Gli abitanti di Civate sono 870 ⁷⁶

1751

⁷² M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷³ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷⁶ E. Baroncelli, Le colline della grandine, in Archivi di Lecco, anno VIII, n°1, pp.72

Abate	Aloysius Antonius Stampa de Mediolano (Soncini) ⁷⁷
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Por. Cell.	Sen. Priv. Et off. S. Vict. Justus Manzoni de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balzami de Mediolano
	Georgius Sardi de Finario Lector canonicus
Sup.	Hilarius Negri de Mediolano Abbas
Titolarius	
Conv.	Dominicus de Lemene de Mediolano Proc. Hieronimus Vistarini de Mediolano
Obl.	Victor de Mediolano

Don Luigi (Aloysio) Antonio Stampa fu eletto Abate Generale nel 1773, dopo essere stato abate a Civate nel 1751 e poi di nuovo 1770-1771.

Dalle risposte fornite nel 1751 ai 45 quesiti della real giunta del censimento, si desume che a quel tempo la comunità di Chivatte (Civate), – non era infeudata “essendosi redenta da molti anni a questa parte” e pagava ogni quindici anni lire 1.29.33 “al officio delle regalie” per la redenzione dal feudo.

Non vi risiedeva iusdicente nè regio nè feudale; il console era solito prestare giuramento presso la banca criminale del capitano di giustizia di Milano. Per quanto riguarda gli organi e gli aspetti della vita amministrativa, la comunità, che aveva allora circa 870 abitanti, non aveva consiglio, ma all’occorrenza il sindaco e console avvisavano i compadroni e il cancelliere, “per dare le opportune provvidenze”; prima di essere consegnati all’esattore, i riparti erano rivisti dai primi estimi, sottoscritti da deputati e letti in pubblica piazza; presso la casa del sindaco, che aveva un salario annuo di lire 28, restavano “sotto chiave” le scritture pubbliche; incombenza del cancelliere era formare tre riparti all’anno, con obbligo di consegnarne copia al sindaco; l’incarico di esattore veniva appaltato ogni tre anni (Risposte ai 45 quesiti, 1751, Civate). ⁷⁸



D. Luigi Antonio Stampa da Milano, abate a Civate nel 1751 e nel 1770-71.

Nel Catasto Teresiano relativamente al territorio di Annone “stupisce la ridotta presenza dei Padri Olivetani di Civate, amministratori dell’Abbazia di S. Pietro, un monastero che dall’epoca medioevale ricopriva un ruolo politico ed economico rilevante in vaste aree della Brianza, ma che risulta non avere alcuna proprietà diretta in Annone”.⁷⁹ Risultano pertiche 22,8 in capo ai R.R. P.P. Olivetani di Civate.

Nella notificazione del personale del ducato di Milano⁸⁰, costituivano la pieve di Oggiono i comuni di Annone, Civate, Dolzago superiore e inferiore, Cogoredo, Ello, Figina, Garbagnate, Brongio, Imberido, Luzzana, Molteno, Oggiono, Ceroldo, Sirone, Vergano, Villa Vergano.

1751 Beverate -

⁷⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁷⁸ arch. **risposte ai 45 quesiti, Civate**: “Della comunità di Chivatte. Risposta alli quesiti della Reale Giunta fatta da Carlo Chiappare cancelliere della suddetta comunità”, 24 maggio 1751, ASMi, Catasto, cart. 3.032.

⁷⁹ Natale Perego, archivi di Lecco, anno X, n°1, gennaio-marzo 1987

⁸⁰ (Compartimento Ducato di Milano, 1751)

Dalle risposte fornite nel 1751 ai 45 quesiti della real giunta del censimento, si desume che a quel tempo la comunità di Beverate, compresa nella pieve di Brivio, non era infeudata. Non vi risiedeva iudicante nè regio nè feudale; la comunità era soggetta al regio officio della Martesana, presso la cui banca criminale il console era solito prestare giuramento.

Per quanto riguarda gli organi e gli aspetti della vita amministrativa, la reggenza della comunità, che aveva allora circa 200 abitanti, restava per intero all'agente della commenda di San Pietro e Calocero di Civate, allora posseduta dal cardinale Millini; la comunità era in effetti composta interamente da "massari e pigeonanti della stessa commenda"; il console veniva eletto ogni anno all'incanto; l'agente stesso conservava le scritture pubbliche e formava i riparti, senza mercede o salario (risposte ai 45 quesiti, Beverate).

1751 Suello

Dalle risposte fornite nel 1751 ai 45 quesiti della real giunta del censimento, si desume che il piccolo comune aggregato "o sia cassina" di Borima consisteva in tre casate, e per essere ragione dell'abbazia commendata di San Pietro e Calocero di Civate godeva di totale esenzione.

1752

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁸¹
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Joseph Visconti de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balzami de Mediolano
Conv.	Dominicus de Lemene de Mediolano Hieronimus Vistarini de Mediolano Paolinus Pionni de Mediolano Joseph Antonius Gemelli de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano

1753

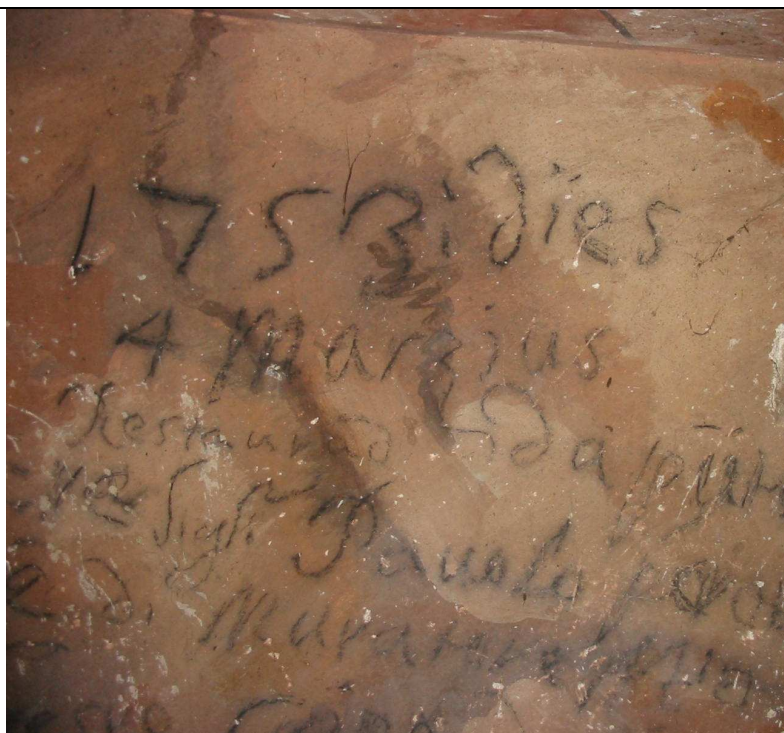
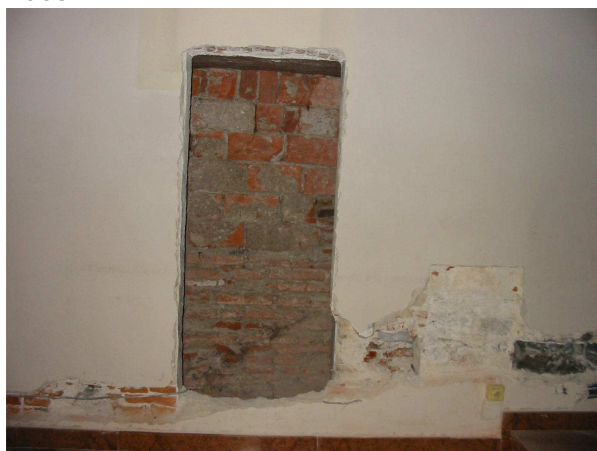
Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁸²
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Joseph Visconti de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Dominicus de Lemene de Mediolano Hieronimus Vistarini de Mediolano Paolinus Pionni de Mediolano Joseph Antonius Gemelli de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano

⁸¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁸² M. Mazzucotelli – op. cit.

4 Marzo 1753

Vano passante da Presbiterio a Navata Nord, restaurato il 4 Marzo 1753, RISCOPERTO NEL 2005



1753 Vicario foraneo Don Carlo Simone Cattaneo nativo di Isella, fino al 1796

1754

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁸³
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Joseph Visconti de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Dominicus de Lemene de Mediolano Paolinus Pionni de Mediolano Joseph Antonius Gemelli de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano

“ La cerca del Pane si fa ogni mese in sei partite, cioè quella di Oggiono, Aqnnone, Dolzago, Elo e Brianzola in una volta, quella di Garlate, olginate, Ghighentino e luoghi fra mezzo, un'altra volta; quella di Vercurago, Somasca, Rossino, Lorentino, e Calolzio, e luoghi fra mezzo, un'altra volta; e nel venir a casa si può far Chiuso, Barco, e Maggianico; quella di Castello, cascione, ranzo, Malavera, la orca, Pomero, la castagna e S. Gio. in un'altra volta; qualche altra mezza giornata si può fare quella di Germagnedo colli Mulini, Acquate, Olate, e nel venir a casa, Cantarelli, e il Caleotto; e finalmente quelli di Galbiate, sala, Civate, Valmassela, Valmadrera, e Malgrate, un altro giorno...

Li padri Olivetani di Civate, alli quali non vi si va fuori per l'anno a cercare cosa alcuna, se non per mangiare, od alloggiare però con discrezione, hanno sempre costumato, o lo continuano di dare un fiasco di vino a Natale, a pasqua, ed al P.S. Francesco, e ciascuna di d. Solennità danno anche trenta pagnotte, o Miche, ma è necessario, che il Cercatore ne avvisi il P. Cellarario con pregarlo della Carità, ma avvertire di non dir “solita”, di un poco di vino, e pane, che subito dirà, che “mandino”, e si manda poi la vigilia della sod. Solennità qualche uomo pratico col fiasco

⁸³ M. Mazzucotelli – op. cit.

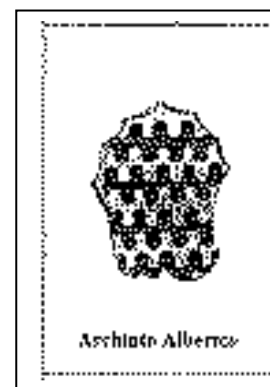
de' grandi, e una sacca, desiderando il Padre Cellenario d'essere prevenuto per fa fare il pane, e non essre colto d'improvviso.”⁸⁴

1755

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁸⁵
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Joseph Visconti de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Dominicus de Lemene de Mediolano Paolinus Pionni de Mediolano Joseph Antonius Gemelli de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano

1756

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁸⁶
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Joseph Visconti de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Dominicus de Lemene de Mediolano Paolinus Pionni de Mediolano Joseph Antonius Gemelli de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano



1756

Vicario Don Isidoro Ferrario fino al 1798

15 settembre 1756⁸⁷

Ad Alberico Archinto presbitero cardinale di Santa Romana Chiesa del titolo di S. Matteo in via Merulana. “Romani Pontificis”

Conferimento al suddetto dell'abbazia dei SS. Pietro e Paolo e Calogero di Civate, diocesi di Milano S.p.d.

1756-1758

14° Card. Alberico Archinto^{88 89}

⁸⁴ Cronichetta del convento dei cappuccini di Pascarenico presso Lecco dalla sua fondazione fino all'anno 1789 – in Documenti inediti riguardanti la storia della valsassina e delle Terre limitrofe – volume I, fascicolo II, Giuseppe Arrigoni

⁸⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁸⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁸⁷ Archivio di Stato di Milano, Bolle e brevi 1100-1807, classificazione 1, Segnatura: Scat.75 perg. 63

⁸⁸ (1734 arcivescovo di Nicea, nunzio in Toscana, poi in Polonia, Cardinale dal 1756, segretario di Stato, morto il 3 settembre 1758). ARCHINTO ALBERICO (+1758 sett. 30 a Roma 60enne, sepolto a S.Lorenzo in Damaso – creato da Benedetto XIV nel 1756 apr. 5); Arcivescovo di Nicea (sotto il dominio degli infedeli); Matteo in Merulana, 1756 maggio 24; Lorenzo in Damaso, 1756 sett. 20. Segretario di stato (1756-1758) (ex 1°) Don Alberico (* Milano 8-11-1698 + ivi 30-9-1758), Consignore d'Albizzate e Patrizio Milanese; Abate di Santa Maria di Brera, di San Pietro e Paolo di Viboldone e San Pietro e San Calogero di Civate, Referendario di entrambe le Segnature nel 1724, Arcivescovo titolare di Nicea dal 30-9-1739, Assistente al Soglio Pontificio dal 4-10-1739, Nunzio a Firenze il 17-11-1739, Nunzio in Polonia nel 1746, Governatore di Roma il 14-4-1754, Cardinale dal 5-4-1756 (con il titolo di San Matteo in via Merulana 24-5-1756, di San Lorenzo in Damaso 20-9-1756), Cardinale-Segretario di Stato il 10-9-1756. <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> 57) 2. ARCHINTO, Alberico (1698-1758) Birth. November 8, 1698, Milan. Of a patrician family. Son of Carlo Archinto and Giulia Barbiani. Grand-nephew of Cardinal Giuseppe Archinto

Di famiglia patrizia milanese nota sin dal sec. XIII e insigne soprattutto all'epoca dei Visconti e degli Sforza per tradizioni prelatizie e diplomatiche. Tra i suoi membri più noti si ricordano: Filippo; Giuseppe (Milano 1651-1712), arcivescovo di Milano, nunzio pontificio a Firenze (1686), Venezia (1689), Madrid (1695) e infine cardinale (1699); Carlo (Milano 1670-1732), grande di Spagna, bibliofilo, uno dei fondatori della Società Palatina; Alberico (Milano 1698-Roma 1758), figlio del precedente, cardinale (1756) e arcivescovo di Nicea, governatore di Roma (1753) e segretario di Stato di Benedetto XIV e di Clemente XIII

ARCHINTO Alberico, Cardinale.⁹⁰: Trasse i natali in Milano, ed ottenne la laurea dottorale in Pavia. Recatosi in Roma, fu fatto pronotario apostolico, e da Clemente XII venne nominato vicelegato di Bologna. Poscia fu dichiarato ponente di consulta, ed in seguito, ed in seguito consecrato arcivescovo di Nicea, fu prescelto a nunzio alla corte di Firenze, da dove Benedetto XIV lo inviò colla stessa incombenza a quella di Polonia. Sette anni ei

Mengs, Cardinale Alberico Archinto, post 1756, olio su tela cm155x113

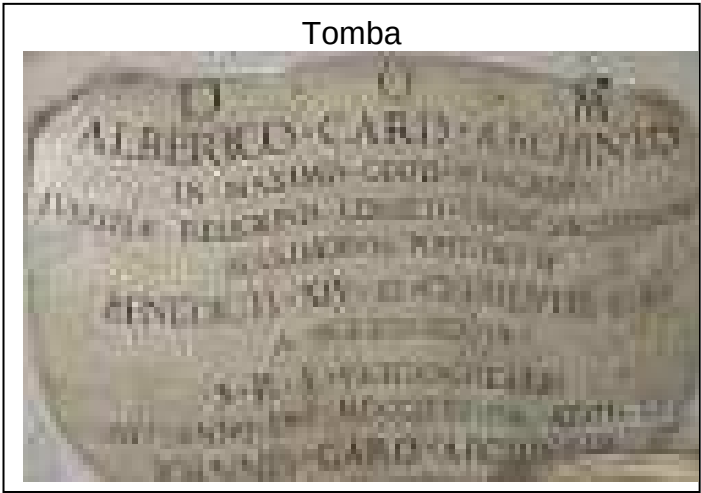


(1699). Uncle of Cardinal Giovanni Archinto (1776) Education. University of Pavia, Pavia (doctorate in *utroque iure*, both canon and civil law). Admitted to *Collegio degli avvocati* of Milan, 1723. Early life. Went to Rome in 1724 and entered the Curia as protonotary apostolic *de numero participantium*, October 10, 1724. Referendary of the Supreme Tribunals of the Apostolic Signature of Justice and of Grace, September 23, 1728 (1). Vice-legate in Bologna, 1730-1731. Relator of the S.C. of the Sacred *Consulta*. Abbot *commendatario* of S. Maria di Brera; of San Pietro e Paolo di Viboldone; and of S. Pietro e S. Calogero di Civate. Priesthood. Ordained, May 26, 1736. Episcopate. Elected titular archbishop of Nicea, September 30, 1739. Assistant at the Pontifical Throne, October 1 (2), 1739. Consecrated, November 1, 1739, Milan, by Ludovico Calini, bishop of Crema. Nuncio in Florence, November 17, 1739 (3) until April 1746. Nuncio in Poland, March 1 (4), 1746 until March 12, 1754 when he returned to Rome. Governor of Rome and vice-camerlengo of the Holy Roman Church, September (5) 14, 1754 until April 5, 1756. **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of April 5, 1756; received the red hat and the title of S. Matteo in Via Merulana, May 24, 1756. Secretary of State, September 10, 1756; confirmed by Pope Clement XIII in 1758. Granted license to hear criminal causes, September 10, 1756; license granted again, July 15, 1758. Vice-chancellor of the Holy Roman Church, September 20, 1756 until his death. Opted for the title of S. Lorenzo in Damaso, proper of the vice-chancellor, September 20, 1756. **Death.** September 30, 1758, near 10 p.m., Rome (6). Exposed in his title, where the funeral took place, and buried in that church. **Bibliography.** Cardella, Lorenzo. **Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa.** 9 vols. Rome : Stamperia Pagliarini, 1797, IX, 60-61; Del Re, Niccolò. **Monsignor governatore di Roma.** Rome : Istituto di Studi Romani Editore, 1972, p. 117; Karttunen, Liisi. **Les nonciatures apostoliques permanentes de 1650 à 1800.** Genève : E. Chaulmontet, 1912, p. 231; Ritzler, Remigium, and Pirminum Seffrin. **Hierarchia Catholica Medii et Recientoris Aevi.** Volumen VI (1730-1799). Patavii : Typis et Sumptibus Domus Editorialis "Il Messaggero di S. Antonio" apud Basilicam S. Antonii, 1968, pp. 18, 44, 47 and 308; Weber, Christoph. **Legati e (governatori dello Stato Pontificio : 1550-1809.** Roma : Ministero Damaso, Rome.

⁸⁹ M6. (ex 1°) Don **Alberico** (* Milano 8-11-1698 + ivi 30-9-1758), Consignore d'Albizzate e Patrizio Milanese; Abate di Santa Maria di Brera, di San Pietro e Paolo di Viboldone e San Pietro e San Calogero di Civate, Referendario di entrambe le Segnature nel 1724, Arcivescovo titolare di Nicea dal 30-9-1739, Assistente al Soglio Pontificio dal 4-10-1739, Nunzio a Firenze il 17-11-1739, Nunzio in Polonia nel 1746, Governatore di Roma il 14-4-1754, Cardinale dal 5-4-1756 (con il titolo di San Matteo in via Merulana 24-5-1756, di San Lorenzo in Damaso 20-9-1756), Cardinale-Segretario di Stato il 10-9-1756.

⁹⁰ (Moroni, 2, pp.276-277)

sostenne questa carica, dopo i quali fu richiamato a Roma perché assumesse il governo di quella città. Il medesimo Pontefice Benedetto XIV, per premiarlo dei suoi servigi, a' 5 aprile 1756, lo creò prete Cardinale del titolo di s. Matteo in Merulana; e poi vicesegretario della santa Romana Chiesa, annoverandolo alle principali Congregazioni. In appresso ottenne l'onorevole incarico di segretario di stato di Benedetto XIV, nel qual posto meritò di essere confermato da Clemente XIII. Ma una morte repentina lo tolse all'amore de' suoi nel 1758 in età di anni sessanta, dopo essere stato Cardinale per trenta mesi. Nella basilica di s. Lorenzo esistono le sue spoglie mortali, le quali sono collocate presso l'altar maggiore sotto una lapide splendida ed elegante sulla quale trovasi scolpito un magnifico elogio, nonché lo stemma gentilizio.



1757

Abate	Thomas Pallavicini de
Mediolano	⁹¹
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Joseph Visconti de
Mediolano	
Cell. For.	Basilius Balsami de
Mediolano	
Conv.	Dominicus de Lemene de
Mediolano	
	Paolinus Pionni de
Mediolano	
	Joseph Antonius Gemelli de
Mediolano	

Obl. Antonius senior de Mediolano

1757

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757), il comune di Civate faceva parte della pieve di Oggiono, inclusa nel ducato di Milano.

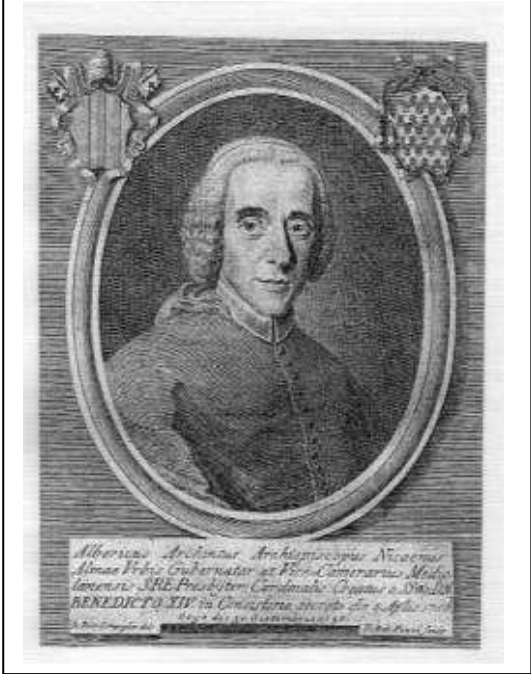
27-12-1757

Crolla il campanile di S. Pietro, vengono trovate grandi quantità di reliquie di ossa nel suo interno (era stato un ossario?)

1758

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Johannes M. Visconti de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Arch.	Paolinus Pionni de Mediolano
Conv.	Joseph Antonius Gemelli de Mediolano
	Fredericus Pusterla de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano

Cardinale Alberico Archinto



⁹¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁹² M. Mazzucotelli – op. cit.

1758. *Trattato storico sull'Abbazia di Civate motivato da' livelli perduti - Manoscritto non firmato.*⁹³

Quali fossero li Monaci che abitavano il Monistero di San Pietro, Paolo e Calocero di Civate a' tempi più lontani, prima de Padri Olivetani, non s'è potuto sinora accertare come pure non s'è peranco potuto fissare il tempo in cui, soppresso ed estinto lo Stato Regolare, fossero la Chiesa e Monistero sudeti secolarizzati e commendati. Forza è però credere che assai remota sia la secolarizzazione e lo stabilimento in Commenda, dappoiché sin dal secolo decimoquinto avvi memoria che l'Abbazia sudetta commendata fosse a certo Galdino Vimercati, il quale ne accrebbe di non poco le rendite coll'acquisto di molti fondi da esso lui all'antichissima dote incorporati e per lunga serie d'anni posseduti. Coll'andare del tempo soffrì assai la dote riguardevole di questa pingue abbazia, e fosse la negligenza dei Commendatarij fosse la prepotenza de vicini o qualch'altra fatale vicenda, all'entrare del secolo decimosesto, occupati da varj terzi i Poderi, diroccate le case, ridotta era all'estremo decadimento, se il Cardinale Antonio Trivulzi, che ne fu provveduto l'anno 1508, fattosi con petto sacerdotale e mano forte a superare contradizioni delli detentori illegittimi, non avesse ricuperato buona parte dei fondi usurpati, e non avesse preso a rifabricare da' fondamenti le case rovinate.

Ma, essendo questo insigne Prelato sopravissuto ben puoco, non ebbe campo d'intieramente ristorare il beneficio dalli danni sofferti, senonché, avvedutosi del vicino termine di sua vita, rinunziollo a Filippo Trivulzi figlio d'un suo fratello, che, animato dall'esempio dello zio, si studiò di compir l'opera da quello cominciata con procurar di riavere il rimanente de fondi comprato e a quella incorporati da Galdino Vimercati, ciò che eseguì con non piccola fatica e stento, come spiegano due iscrizioni dell'anno 1517: una cioè esistente su la parete del granaio riguardante il rustico antico cortile del Monistero; l'altra posta a lato della Cappella di Sant'Agostino nella Chiesa di San Calocero che pur è di ragione dell'abbazia ed è oggidì officiata dai Padri Olivetani abitanti il detto Monistero a quella contiguo come si dirà in apresso.

Non v'erano allora, e d'indi appoi sin dopo la metà del secolo decimosesto non furono introdotti nel precitato Monistero e Chiesa di Civate Monaci o altri religiosi claustrali, anzi nella prima narrativa dell'infrascritto istromento leggesi che *ditta Abatia iam dudum et de praesenti caruit et caret Monacis professis qui in dieta Ecclesia possint celebrare Missas et alia divina Officia secundum rituro divi Benedicti et secundum stilum rituro et consuetudinern antiquorum Monacorum ipsius Monasteri seco Abatiae, sed solummodo in ipsa Abatia et Ecclesia deputati fuerunt nonnulli Presbiteri seculares, qui sicut potuerunt hactenus celebrarunt.*

Desideroso pertanto l'Abate Commendatario Nicolò Sfondrati, che poi fu Vescovo di Cremona, Cardinale di Santa Chiesa e Pontefice Sommo, d'introdurre nella Chiesa e Monastero sudetti alcuni Monaci ben disciplinati che abitassero l'uno e officiassero l'altra, attendendo come convenisse al divin culto, dalla morigeratezza e regolare osservanza de Padri Olivetani fu consigliato a trattare col Reverendissimo Bartolomeo Legnani allora **abate di San Vittore di Milano**, perché, sotto l'approvazione della Santa Sede, dell'Abate e della Congregazione Generale di Monte Oliveto, seco lui convenisse d'introdurre nell'accennato Monistero e Chiesa perlomeno sei Monaci Sacerdoti professi, che ne avessero cura, oltre un altro Sacerdote o secolare o regolare a loro piacimento, che esercitasse l'ufficio parrocchiale ed anirninistrasse i Sacramenti agli abitanti del Luogo e Territorio di Civate colle loro dipendenze. Per la sussistenza poi e mantenimento dei riferiti religiosi separò dalla Mensa Abbaziale diversi Beni e Livelli di ragione della medesima, coi quali formò la Mensa Conventuale segregata dall'abbaziale, e di tutti ne fece l'assegno al Superiore e Monaci da introdursi come sopra, come consta da Istromento del giorno 24 marzo 1556 rogato in

⁹³ (ASM, Fondo di Religione, p.a., cart. 3705, fast. 2).

solidum da Gian Piero Bernareggio e Giovan Cristoforo Daverio, dato fuori dal Prete Baldassar Casati Notaro Arcivescovile e commissario delle Abbreviatura del Bernareggi.

In questa convenzione oltre la separazione dalla mensa abaziale dei Beni destinati ed assegnati per l'altra conventuale, ed oltre l'obbligo principale assunto da Monaci d'abitare il Monastero e officiare la Chiesa, altri patti vi sono riguardanti vicendevolmente l'interesse rispettivo delle Parti.

Portata l'accennata convenzione alla notizia della Santa Sede per l'opportuna approvazione fu confermata con lettere date dal Sommo Penitenziere Cardinale Santangelo in Roma li 4 maggio esecutoriate dall'Economo Regio Marc'Antonio Patanella li 10 Giugno 1556 come dal Regio Exequatur sopra di esse spedito li detti giorno et anno.

Rinunziata in appresso la Commenda sudetta dal Vescovo Cremonese Nicolò Sfondrati in mano del Sommo Pontefice colla ritenzione però de' frutti durante sua vita, tollane la somma di cinquanta Ducati d'oro di Camera lasciati a titolo di pensione ed alimenti al rinonciatario, il giorno 26 di novembre 1580 venne conferito a Paolo Camillo Sfondrati allora chierico di vent'anni e figlio d'un fratello del Rinunziante sotto varie leggi e condizioni, tra le quali rimarcabile è quella di doversi in detto Monastero introdurre e mantenere dodici Sacerdoti compresi li sei già dimorantivi come pure l'altra che l'Abate Commendatario debba spendere la quarta parte de' proventi abaziali nella ristorazione della Fabbrica del Monastero e Chiesa di San Pietro e nell'acquisto di sagri arredi o a sovvenimento dei Poveri come più richiedesse e persuadesse il bisogno, e come più ampiamente dalle Bolle originali del sudetto giorno ed anno.

L'esecutoriale di detta Bolla védesi diretta alli Vescovi di Camerino e Pavia e Como.

Léggesi pur anche nelle narrative di questa Bolla che fu separata dalla mensa abaziale la Cura d'Anime, la quale in vigore della convenzione et assegno del 1556 doveva da Monaci farsi mercenariamente esercire, e fu dallo stesso Pontefice, preambolamente alla testè menzionata Bolla, eretta una Vicaria Perpetua, colla segregazione dalla mensa abbaziale di tanti beni produttivi di cento Ducati d'oro di Camera oltre li incerti assegnati al nuovo Vicario Perpetuo per congrua sustentazione sua.

L'annua rendita poi per li Monaci, fissata e stabilita fu in annue Lire duemilleduecento con lettere apostoliche anch'esse precedenti alla succitata Bolla nella quale vengono enunziate, senza però che siasi di queste potuto avere sin qui individua certezza.

Quanto però è certo che la Vicaria Perpetua solita anche oggidì conferire in titolo e la dote di Lire duemille duecento attualmente sussistono, altrettanto è indubitato che insorsero varie differenze con h due Prelati zio e nipote Sfondrati da una parte ed il Padre Don Filippo da Milano Abate claustrale di Civate per l'altra intorno al modo di dar esecuzione al prescritto nella sudetta Bolla del Pontefice Gregorio XIII, pretendendo li Monaci che l'assegnamento fatto nell'anno 1556 dal Commendatario Nicolò Sfondrati non congruagliasse il prodotto delle Lire duemilleduecento come già fissato per il sostentamento di dodici Monaci, e pretendendo dall'altra parte così il Reservatario de' frutti come il Proprietario Pensionarlo che calcolato il valor de' Terreni e il loro prodotto al prezzo corrente dopo l'anno 1580 adeguasse anche con qualche esuberanza la quantità stabilita.

Furono tali differenze ed altre insieme riportate all'arbitramento di Monsignor Giovanni Fontana, Protonotaro Apostolico e dottore d'arabe le leggi, il quale determinò che lasciar si dovessero a Monaci, oltre h Beni già loro assegnati nell'Istromento 1556, tanti fondi della mensa abbaziale quanti rendessero lire quattrocento quarantasette annue arbitrate doversi loro per supplire il già detto assegnamento fissato dal Pontefice Gregorio e portarlo al fruttato di annue lire duemilleduecento, e che dovessero loro darsi anche tanti altri terreni quanti valer potessero lire duemilleseicentosei di Capitale e finalmente che ritener potessero altro capitale di lire mille e ottocento che già avevano nelle mani di ragione dell'Abadia,

come infatti in vigore e conseguenza dell'accennato arbitrato furono dati a' Monaci tre pezzi di terra, uno cioè di Pertiche 41 Tavole 14 denominato Il Brolo vicino al Monastero, l'altro di Pertiche 68 detto *Il Campo Candonico*, e ventotto Pertiche di Liscato appellato *Il Fossato Marcio* di M. Alessio a Borima.

Per corrispettivo di tale assegno fecero li Monaci ampia totale liberazione e tacitazione d'ogni loro pretensione verso l'Abadia e li Prelati Reservatario e Commendatario, et assonsero l'obbligazione di far risiedere nel Monastero un Priore e dodici Monaci come da Istromento del giorno 10 Marzo 1584 rogato e dato fuori da Giovanni Aloisio Ghisolfi.

Di questo passo camminarono le cose sino all'anno 1594, in cui piacque al Cardinale Sfondrati di cambiare, come cambiò, coi Monaci alcuni terreni di quelli assegnati a' medesimi, dandone loro in cambio altri e assumendo in sé l'obbligo di riparare l'antica chiesa, campanile et edifizii di San Pietro in Monte, come da Istromento de 27 agosto 1594 rogato da Giovan Battista Tessera e dato fuori da Domenico Francesco Pinotino.

Ma il Cardinale Borghese successore del Sfondrati, non contento che il suo predecessore assunto avesse il peso delle accennate riparazioni, volle novamente trasferirlo ne' Monaci, e, per non alterare il cambio fatto con essi loro dal Cardinale Sfondrati l'anno 1594, s'obbligò per sé e successori a far corrispondere a' medesimi cento scudi annuali di Lire sei per cadaun scudo, e l'Abate e Monaci ripigliarono l'obbligo della manutenzione della Chiesa, Campanile ed Edifizii di San Pietro in Monte, e di celebrarvi la Messa in tutti li giorni festivi di precetto e in tutti li Venerdì di Quadragesima, come da Istromento del giorno primo Luglio 1633 rogato da Cristoforo Daverio Juniore.

Divenuto pochi anni dopo Commendatario dell'Abazia sudetta Monsignor Francesco Pirovano, varie liti e differenze insorsero tra esso lui e l'Abate e Monaci Olivetani, le quali, discusse in un compito giudizio di quattro atti nanti l'abate Don Giovanni Battista Fossati Canonico della Scala compromissario, furono dal medesimo terminate con Laudo del giorno 2 Agosto 1638 contenente cinque capi:

Nel primo, l'annua prestazione de cento scudi, stipulata doversi pagare a' Monaci nell'Istromento dell'anno 1633 per la celebrazione delle sudette Messe nella Chiesa di San Pietro in Monte, e per la riparazione e manutenzione di detta Chiesa, suo Campanile ed Edifizii, fu ridotta ad annui scudi sessanta.

Nel secondo fu dichiarato che il Vicario Perpetuo dell'Abazia dovesse mantenersi nel possesso d'aver la chiave d'una porta della Chiesa di San Calocero annessa al Monastero per l'amministrazione de Sacramenti in qualunque tempo, né poterglisi impedire l'uso della Sagrestia, Campanile, Tabernacolo od altra qualsivoglia sacra suppellettile serviente all'esercizio della Cura d'Anime, a condizione però che lo stesso Vicario continuar dovesse il pagamento di dodici scudi annui a' Monaci.

Nel terzo capo fu determinato che l'Abate e Monaci non potessero pretendere partecipazione negl'incerti specialmente procedenti da Funerali e Legati per uffizi mortuari ed ogni dipendenza dagli uni e dalli altri, salva a Monaci la ragione di conseguire la metà degli emolumenti procedenti da Funerali ed Offizi riguardanti quelle Persone che già avevano sepolcro proprio nella detta Chiesa di San Calocero.

Nel quarto fu arbitrato che fosse lecito a Monaci il ricevere dal Popolo di Civate oblazioni puramente volontarie per qualunque titolo, purché essi niente pretendessero ed esigessero dal Popolo stesso per diritto positivo e contro volontà del medesimo.

Nel quinto ed ultimo capo fu pronunziato che il Superiore de' Monaci allora sedente e gli successori di Lui usar potessero del titolo di Abate, e che tenuti non fossero ad alloggiare il Commendatario allorché si portasse al Monastero di Civate.

Qualch'altre questioni insorsero in esecuzione dell'accennato Lodo, che tranquillate furono anch'esse con immediata successiva convenzione dallo stesso Abbate Canonico

Fossati collaudata, nella quale fu pattuito in primo luogo che il Vicario Perpetuo dovesse provvedersi di paramenti propri senza che fosse tenuto d'indi avanti al pagamento dei dodici scudi annuali e che, per li attrassi da esso dovuti, pagasse ciò che fosse dichiarato dall'Arbitro Fossati, con spiegazione però che niente pagasse qualor dal detto Fossati nessuna positiva dichiarazione sopra di ciò emanasse.

In secondo luogo poi fu convenuto che l'Abate Commendatario Pirovano pagasse a Monaci lire milleottanta imperiali per saldo e compito pagamento delle annualità decorse non pagate e ridotte dalle cento a scudi sessanta annui, come infatti fece il pagamento della sudetta somma nell'atto dell'Istromento di accettazione del Lodo e di stipulazione delle Convenzioni sudette, rogato e dato fuori da Carlo Bernasconi il giorno 12 novembre 1638.

Nessun'altra questione védesi agitata sino all'anno 1652, in cui uno dei molti Livellari dipendenti dall'Abadia e Monistero, dimorante in Roma, nativo però di Cesana, fattosi capo degli altri tutti e approfittando dello smarrimento di molte scritte procedente dall'antichità originaria de' Livelli, e dalle susseguite pestilenze e guerre, tentò di sottrarre se stesso e li compagni dalle annue livellarie prestazioni solite corrispondersi al Commendatario e Monaci, e sospesone di fatto il pagamento, costrinse l'uno e gli altri a longa dispendiosa lite, agitata primieramente nanti Giudici inferiori dentro lo Stato di Milano e poi in Roma nanti la Rota sino all'anno 1660, sul fin del quale sebbene il Cardinal Chigi Abate Commendatario ed il Procuratore Generale dei Padri Olivetani facessero in Roma virilmente le parti delle due mense abaziale e conventuale, ad ogni modo trovarono esperiente di finire la briga con transazione, stipulata dall'Abate Don Francesco Castelletti procuratore dell'Eminentissimo Chigi Commendatario ed il Padre Abate Olivetano Don Francesco Maria Casati e Don Marcello Aresi procuratori del Monistero di Civate per una parte, con Girolamo, Calocero e Giuseppe Stefanoni, Domenico e Pietro Cattaneo, procuratori de' Livellarij di Suello e Cesana per l'altra, nella quale riassunta in complesso e genericamente la qualità e quantità dei Livelli, fu pattuito il rilascio o sia condonazione d'una porzione delli attrassi dovuti da Livellari medesimi, li quali dopo altri molti patti, nel capo sesto assunsero l'obbligazione di dover formare nel termine di tre mesi successivi, a possessione per possessione, li rispettivi quinternetti esprimenti il nome e famiglia di ciascun Livellario, la quantità dell'annua prestazione da corrispondersi o in generi o in danaro così all'Abate Commendatario come a Monaci, ed il Terreno individuo precisamente soggetto al pagamento del canone.

S'obbligarono inoltre anche per patto espresso a non trasferire in altri i rispettivi pezzi di terra sottoposti al livello senza l'assenso dell'Abate Commendatario, e partecipazione de' Monaci, per rapporto a terreni soggetti alle annue prestazioni a questi assegnate nell'originaria costituzione della mensa conventuale formata l'anno 1556, come da Istornento rogato da Alessandro Canali figlio dei quondam Eleuterio notaro pubblico di Milano, abitante in Civate, il giorno 9 ottobre 1660.

La distanza de' tempi, la confusion delle cose e la mutazione dei Possessori fecero sì che un trimestre non bastasse, ma un anno compito impiegare si dovesse alla compilazione degli accennati quinternetti, che portati finalmente alla loro perfezione colla possibile individuazione, chiarezza e fissazione de' terreni, loro possessori ed importanza de' rispettivi canoni, furono dal Commendatario e Monaci e da una moltitudine di cento e più Livellari passivi riconosciuti, approvati, e ratificati in conseguenza e per esecuzione del convenuto nel succitato Istromento di Transazione, il quale però fu alterato alquanto relativamente all'assenso da prestarsi alle alienazioni, mentre per rapporto a Livellari assegnati ed appartenenti al Monistero aderì l'Abate Castelletti, procuratore dell'Eminentissimo Chigi, che non più l'Abate Cornrendatario ma li soli Monaci dar dovessero la licenza a Livellari da loro dipendenti di trasferire in altri li rispettivi

fondi enfiteutici o censuali, come da Istromento rogato dal sopramentovato Alessandro Canali ai 7 ottobre 1661.

Il costume lodevole uniforme alla disposizione di ragione e canonizzato col di sopra riferito patto di chiedere e compartir la licenza per transferire in altri gli additati terreni, vedesi conservato da Monaci sin che visse e governò il Monistero di Civate il Padre Abate Rainoldi: d'indi a poi fu negligentato da Monaci, e dal canto degli Abati Commendatari un esempio non v'è d'essere loro stato domandato e d'aver essi accordato la pattuita licenza, talché oggidì li fondi soggetti al canone o prestazione sono in libero commercio e vengono trasferiti e contrattati con qualunque estraneo contro la disposizione del Gius e la Legge del Patto, e con grave pericolo di andar perduta, di tempo in tempo, a danno della Mensa Abbaziale regolata da Agenti o lontani o, se nativi del paese, mal attenti e colludenti coi Livellarj loro congiunti, quando l'una quando l'altra delle picciole pressoché innumerabili partite livellarie.

Di fatto coll'andare degli anni dal 1660 sino al 1720 tale fu la trascuratezza degli agenti suddetti che, per rapporto al solo genere del tormento, scemò la rendita d'un terzo, poichè di ventiquattro moggia, che, unite insieme tutte le picciole partite, si riscuotevano altre volte, appena sedeci moggia ricavavnsi ai primi anni del corrente secolo.

Ma la pubblicazione del nuovo censimento e l'interesse di conservare l'esenzione ai Terreni che ne godono come ecclesiastici antichi consigliò a tutti i livellari, non solamente accostumati ina anche sottrattisi al pagamento del canone, di prodursi all'Abate Commendatario, notificando il Livello che ciaschedun pagava o doveva pagare alla mensa abaziale, il di cui Agente allora dimorante in Civate ed anche oggidì vivente, attento fuor del usato da uomini di tal professione al vero interesse della Abadia, fece col mezzo di un agrimensore, che del proprio provvide di vitto per ben tre mesi e riconobbe anche in danaro, compilare un libro in cui descritti sono tutti quanti h Livellari dell'Abadia col rispettivo nome e cognome, denominazione del Terreno censuale e quantità delle prestazioni da pagarsi ogni anno.

Quali mutazioni siano corse ne' Possessori dei rammentati fondi dal 1720 sin a questo giorno, il Ciel lo sa, poichè quanta fu la diligenza nel rifondere col l'avvisato libro li precedenti quinternetti, altrettanta fu la trascuratezza in omettere li trasporti dalla testa di un possessore nell'altro, avvegnachè molte sian state le mutazioni de' Possessori, che diconsi avvenute ne' trentott'anni decorsi dal 1720 sin qui, e se l'attenzione del futuro Commendatario non prenderà sopra di ciò quell'espedito che conviene all'indennità del Beneficio e all'obbligo indossato da' Sacri Canonici al Possessore, poco o nulla coll'andar del tempo si ricaverà dai Livelli di Cesana e di Suello e Luoghi adiacenti che da l'un canto formano il nervo principale dei Dipartimento di Civate, e che altronde séntonsi ridotti a così minuta suddivisione che più d'un livellario paga oggidì o pochi boccali di vino o pochi coppi di fromento o pochi baiocchi in contante.

L'esperienza del passato stringe lo zelo dell'Economo a fare questo suggerimento, poichè nel riandare le antiche carte che a gran mercede ha potuto avere sott'occhio in occasione di quest'ultima vacanza, ebbe il dolore di trovar nominati infiniti livelli o annue prestazioni esistenti in molti Territori circonvicini a Civate appartenenti altre volte a quella mensa abaziale, oggidì perduti senza speranza di riaverli.

Questo trattato fu dunque scritto dopo la morte del Cardinale Alberico Archinti, Abate Commendatario, avvenuta a Roma il 30 settembre 1758: vi traspare la nota odiosa dell'esosità, ma dobbiamo renderci conto che è stato scritto proprio dall'Economo del Monastero! In verità non mancarono in ogni tempo all'Abbazia di Civate le benemerienze della cultura, della spiritualità e dell'ospitalità.

1758 – 1759 Documenti relativi all'abbazia dei Santi Pietro e Calogero di Civate, diocesi di Como, e alla liquidazione a seguito della morte del cardinale Alberico Archinto, suo commendatario⁹⁴

Segnatura definitiva: 65/19

Note: Segnatura Forte: cart. 17, fasc. 1 - XXIII.

Numero corda: 65.19

Novembre 1758⁹⁵ - 1764

15° Abate Commendatario Mons. Vitaliano Borromeo⁹⁶

⁹⁴ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11183C/> Sottounità compresa in: [Titolo IV - Onorifici in specie. Personaggi ecclesiastici della proficiente](#) > [Alberico Archinto, figlio di Carlo, arcivescovo di Nicea, monsignore, cardinale, ciambellano pontificio, segretario di Stato e cancelliere, nunzio apostolico a Firenze](#)

⁹⁵ (F.R., cart. 16)

⁹⁶ Mons. Vitaliano Borromeo, Conte, Arcivescovo di Tebe, nunzio in Toscana.

BORROMEO VITALIANO (+1793 giu. 7 a Roma, sepolto a S.Prassede – creato da Clemente XIII nel 1766 sett. 26); Arcivescovo di Tebe (sotto il dominio degli infedeli); Maria in Aracoeli, 1768 dic. 19; Prassede, 1783 dic. 15. www.sardimpex.com - B9. Conte Don Vitaliano (* Milano 3-3-1720 + Roma 7-6-1793), Conte di Arona, Signore di Guardasone, Laveno e Camairago, Consignore della Pieve di Seveso e Patrizio Milanese; ordinato il 12-1-1747, Vice Legato a Bologna nel 1750, Referendario di entrambe le Segnature, Consultore della Congregazione della Romana e Universale Inquisizione e della Sacra Congregazione dei Riti, Arcivescovo titolare di Tebe il 16-2-1756, Nunzio Apostolico a Firenze dal 16-3-1756, Nunzio Apostolico in Austria il 10-12-1759, Cardinale Prete dal 26-7-1766 (con il titolo di Santa Maria in Aracoeli 19-12-1768, di Santa Prassede 15-12-1783), Legato a Ravenna il 19-12-1768 (confermato il 13-3-1775), Prefetto della Congregazione per le immunità ecclesiastiche. F7. Count Don Vitaliano, Great of Spain, Vice-Legato in Bologna 1750, titular Archbishop of Tebe and Nunzio at Vienna 1760, Vicario di Santa Maria Maggiore 1766, Cardinal 29.9.1766 (with title of Santa Maria in Aracoeli 19.12.1768, of Santa Prassede 15.12.1783), Legato at Ravenna 1771, *3.3.1720, +Roma 7.6.1793

Dal sito della famiglia Borromeo: La discendenza di Carlo continua, attraverso il figlio *Giovanni Benedetto* (1679-1744), con i nipoti *Renato* (1710-1778) e *Francesco* (1713-1775), capostipite del ramo cadetto denominato di San Maurilio, dal nome della via in cui Francesco abitava. Fratello minore dei precedenti fu *Vitaliano* (1720-1797), nunzio a Firenze e a Vienna e quindi, nel 1766, cardinale. Fonte: Gian Vico BORROMEO, *Borromeo in Le grandi famiglie italiane. Le élites che hanno condizionato la storia d'Italia* a cura di Volker RHEINARDT, traduzione dal tedesco, Neri Pozza Editore, Vicenza 1996, pp. 142-148. <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> **The Cardinals of the Holy Roman Church Biographical Dictionary Pope Clement XIII (1758-1769) Consistory of September 26, 1766 (VII) (45) 6. BORROMEO, Vitaliano (1720-1793) Birth.** March 3, 1720, Milan. Uncle of Cardinal **Giovanni Archinto** (1776). Relative of Cardinal **Edoardo Borromeo** (1868). Education. University of Pavia, Pavia (doctorate in *utroque iure*, both canon and civil law, October 20, 1745). **Priesthood.** Ordained, December 1747. Vice-legate in Bologna. Referendary of the Supreme Tribunals of the Apostolic Signature of Justice and of Grace. Consultor of the Supreme S.C. of the Roman and Universal Inquisition and of the S.C. Rites. **Episcopate.** Elected titular archbishop of Tebe, February 16, 1756. Consecrated, February 22, 1756, Rome, by Cardinal Giorgio Doria. Nuncio in Florence, March 16, 1756. Nuncio in Austria, December 10, 1759. **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of September 26, 1766; received the red hat and the title of S. Maria in Aracoeli, December 19, 1768. Legate in Romandiola, December 19, 1768. Participated in the conclaves of 1769 and 1774-1775. Confirmed for a triennium as legate of Romandiola, March 13, 1775. Opted for the title of S. Prassede, December 15, 1783. Prefect of the S.C. of Ecclesiastical Immunity. **Death.** June 7, 1793, Rome. Exposed and buried in his title, where the funeral also took place. **Link.** **His tomb** in S. Prassede, Rome. ©1998-2005 Salvador Miranda. La società storica lombarda **PERSONE, LUOGHI, MATERIA** (note) **VOL. PAG NOTA Borromeo** (Vitaliano, cardinale (sec. XVIII), lascito) V (1988) 149 www.CollegioS.RobertoBellarmino.it **Collegio Bellarmino** Il "Palazzo Borromeo" o "Collegio [S. Roberto Bellarmino](#)", Via del Seminario 120 in Roma è di proprietà della Compagnia di Gesù e legalmente è intestato alla [Pontificia Università Gregoriana](#). In città però il Palazzo Borromeo ufficialmente conosciuto come "Palazzo Gabrielli" perché costruito nel 1570 dal Conte Hieronimo Gabrielli Eugubino. Esso venne adibito come sede del Seminario Romano e Collegio dei Nobili affidati da Paolo V alla Compagnia di Gesù. Dopo varie vicende storiche il Palazzo venne acquistato, nel 1776, dal **Cardinale Vitaliano Borromeo** e nel 1824 restituito da Leone XII al Collegio dei Nobili. **Da: Mémoires secrets et critiques** ["Memorie segrete e critiche", 1793] Da: Giuseppe Gorani, *Mémoires secrets et critiques des cours, des gouvernements, et des mœurs des principaux états de l'Italie*, Buisson, Paris 1793 (3 voll.). **Le cardinal <Vitaliano> Borromée**, p. 229 Ses **goûts anti-physiques** étoient connus; mais on ignoroit qu'ils fussent assez violens pour l'emporter sur l'avarice. Cependant la passion qu'il conçut pur l'un de ses

1759

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁹⁷
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Dominicus de Lemene de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Arch.	Paolinus Pionni de Mediolano
Conv.	Joseph Antonius Gemelli de Mediolano Proc. Fredericus Pusterla de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano Clemens de Mediolano

19 giugno 1759

Visita Card. Pozzobonelli ⁹⁸

Iscrizione Sulla Porta della Chiesa Abbaziale De` S.S. Pietro e Calocero di Civate
Ascanius Maria, Cardinalis Sfortia Vicecomes Sanctae Romae
Ecclesiae Vicecancellarius Bononia Legatus Hanc Portam Coelum quae Ipsius Basilicae
instauravit 1500 die 22 Februarij

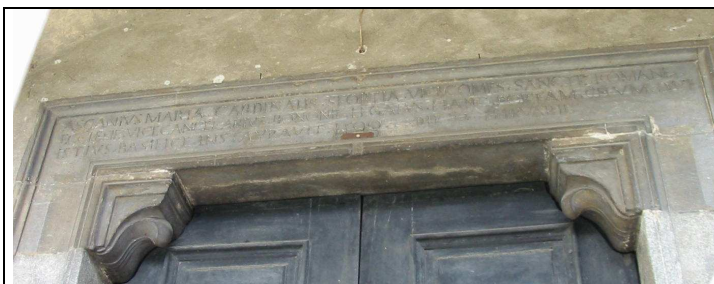
Lapide nell'angolo in oggi della Cappella della Passione, ed altre volte Cappella di S. Agostino
per andare nel Campanile della Chiesa Abbaziale di S. Calocero di Civate:

*domestiques, fils d'un charpentier, le porta à prendre soin de ce moderne [Antinoüs](#); il le fit élever à ses frais, et le porta jusqu'aux honneurs de la prélature. Rome entière en causa, et l'on célébra le triomphe que la **luxure** venoit de remporter sur l'avarice d'une manière digne du coryphée.* Traduzione: Il cardinale [Vitaliano Borromeo](#) i suoi gusti contronatura erano ben noti, ma si ignorava il fatto che fossero violenti al punto da vincere l'avarizia. Tuttavia la passione da lui concepita per uno dei suoi domestici, figlio d'un carpentiere, lo indusse a prendersi cura di questo moderno [Antinoo](#); lo fece educare a proprie spese e lo portò agli onori della prelatura. Roma intera ne fece oggetto di chiacchiere e si celebrò il trionfo conseguito dalla lussuria sull'avarizia in una maniera degna d'un corifeo.

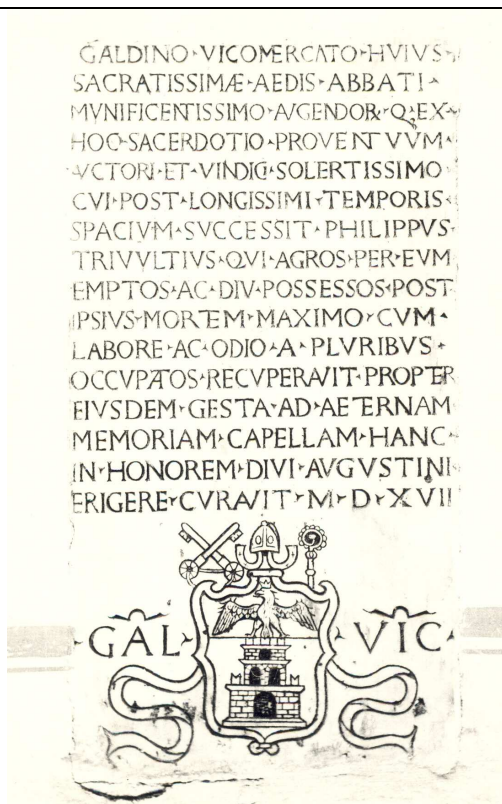
Sito del Comune di Russi Il Palazzo di San Giacomo, la cui costruzione iniziò dopo il 1664, sorge nel territorio di Russi, in prossimità dell'argine destro del fiume Lamone, a circa due chilometri dal centro abitato, ed è attualmente di proprietà comunale... L'imponenza del palazzo (lunghezza=m.84,31 - altezza=m. 15,00 - altezza torri=m. 23,00) costituisce già un segnale della sua importanza storica... La dimensione del complesso proietta l'impresa edilizia dei conti Guido Paolo e Cesare Rasponi aldilà dell'ambito della villa e contado di Russi, sulla cui economia ebbe riflessi solo marginali. Importanti personaggi ecclesiastici ebbero ospitalità fissa nel Palazzo, anche quando la proprietà passò al marchese Filippo, figlio di Guido Paolo, e poi al di lui figlio, il marchese Cesare. Nel suo testamento del 1756 Cesare vincolò al palazzo l'arredo, di cui fece redigere apposito inventario, e dispose che i cardinali legati della provincia e i vescovi vi potessero villeggiare liberamente. Nella seconda metà del XVIII sec. ospiti illustri furono il vescovo faentino Antonio Cantoni ed il cardinale Vitaliano Borromeo. Così si spiega il fervore di progetti intorno alla piccola chiesa di San Giacomo e l'incarico definitivo a Cosimo Morelli. **Bulletin 1999.pdf** Bulletin of the Society for Italian Studies. The British Library has approximately 17,500 eighteenth-century books including what may well be an unrecorded sonnet by Goldoni, the first editions of Galvani's and Volta's scientific experiments with their manuscript dedication to Sir Joseph Banks, President of the Royal Society, **manuscript annotations by Cardinal Vitaliano Borromeo**, a descendant of Saint Charles Borromeo, in tracts published in the Romagna, and last, but by no means least, a recently acquired copy of Lorenzo Lippi's *Il Malmantile racquistato* owned by Giuseppe Baretti and very heavily annotated by him. This latter work is extremely interesting since it sheds a considerable amount of light on Baretti's linguistic theories. In my view this copy would make an ideal research project and a splendid scholarly edition for some enterprising Italianist.

⁹⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

⁹⁸ (AV.Oggionno, vol XXX, pag.217)



iscrizione sulla porta di S. Calocero



Galdino Vimercato Huius Sanctissimae Aedis Abbati

Munificentissimo Augendorum Q. Ex hoc Sacerdotio Proventuum Auctori Et Vindici

Solertissimo Cui Post

Longissimi Temporis Spacium Successit Philippus Triultius Qui

Agros Per Eum Emptos Ac Diu Possessos Post Ipsius Mortem

Maximo Cum Labore ac Odio A Pluribus Occupatos Recuperavit

Propter Memoriam Capellam Hanc In Honorem Divi Augustini

Erigere Curavit M.D.XVII.

Gal. / Arma Vimercati in mezzo / Vic.

Lapide sopra la porta interiore grande di S. Calocero levata e posta in un angolo sotterraneo vicino alla tinera per comando del Pa. Abbate Serponti l'anno 1736 con occasione che

fece abolire Arma Pirovana con Capello Prelatizio alla grande a lettere grandi in sasso di molera ben travagliato

Fran.cus Pirovanus Abbas Commendatarius

Ad Testudinem Erigendam

Materiam Contulit

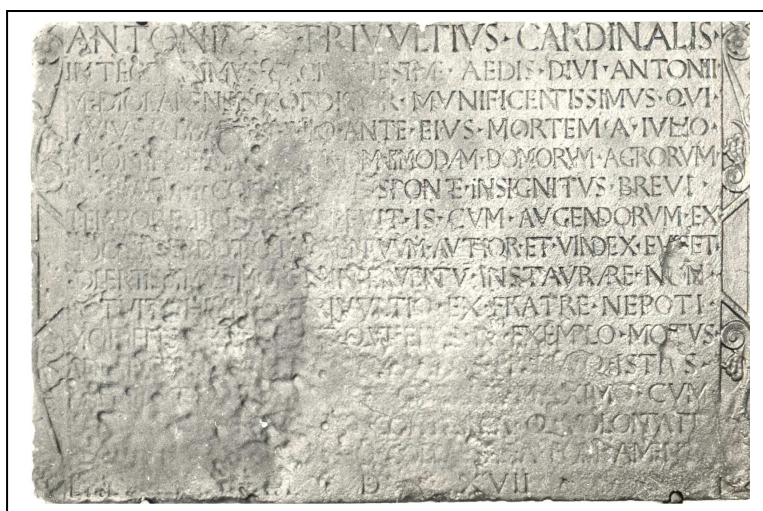
Parvae Fortuna Parvum Munus

= 1649 =

Lapide coll"Arma Triulzzia

Nel Muro Laterale del Monastero di Civate sulla Piazza detta Torricella

Arma Triulzzi Phi. Tri.



Antonius Triultius Cardinalis
Integerrimus Sacratissimae
Sedis Divi Antonij
Mediolanensis Conditor
Munificentissimus Qui
Huius Abbatiae Paulo Ante Eius
Mortem A Julio
Il Pontefice Maximo In Omni
modam Domorum Agrorum
Q. Ruinam Constituta Sponte
Insignitus Brevi
Tempore Possessor Fuit Is Cum
augendorum ex
Hoc Sacerdotio Proventuum

Author Et Vindex Fuisset

Solertissimus Mortis Interventus Instaurare Non

Potuit Philippo Triultio Ex Fratre Nepoti

Moriens Resignavit Qui eius R.mi Exemplo Motus

Ad Eternam Memoriam Agros Praedia Q. Istius

Basilicae A Diversis Occupata Maximo Cum

Labore Ac Eorum Odio Contraria Q. Voluntate

Recuperavit Domos Q. Collapias A Fundamentis

Erexit MDXVII

Serie delli Abbati Commedatarij

1500

Card. Ascanio Maria Visconti

Card. Antonio Triulzi

Card. Filippo Triulzi

Card. Nicolao Sfondrati. Papa Greg.o XIV

Card. Paolo Camillo Sfondrati

Card. Scipione Borghesi

I.R.M. Filippo Pirovano Dec.o di S.R.

I.R.M. Francesco Pirovano spogliato da Alessandro VII

Card. Flavio Chigi

Card. Bened.o Erba Odescalchi Arciv.o
Card. Nereo Millini
Card. Alberico Archinti
Card. Vitaliano Borromeo
I.R.M. Alberico Lucini Nuncio in Spagna
I.R.M. Ignazio Busca P. di S.C.

Serie delli Vicari di Civate
1580 per bolla di Greg.o XIII
Cesare Cattaneo
Cristoforo Cattaneo
Agostino Tetamanzi
Andrea Salvione
Gioanni Piatti
Gioanni Pacino
Livio Bazzana
Domenico Cattaneo
Carlo Ferrario Oblato 1769

Inscrizioni delle campane di S. Calocero di Civate

Campana Grossa: Sanctus Deus + Ec.a Signum Crucis Fugite Partes Adversas Santus Fortis Santus Immortalis Miserere Nobis Campana haec Consecrata Fuit A. R:mo E.D. Tadaeo Rajnoldo Abbate Huius Monasterij In Onorem B.ae M.ae Virginis Ac S.S. Petri Et Caloceri Mensis Mai 1679.

Campana seconda: Sanctae Eurosiae Precibus Liberemur A Fulgore Et Tempestate Consecrata Et Restaurata A Rev.mo Praesule I.D. Laurentio Maria Da Salazar Anno Domini 1697.

Campana terza: Jubant Domino Fugite Partes Adversae Consecrata A Rev.mo P.D. Pontiano Morono Anno 1729.

1759

Nella chiesa parrocchiale di S.Calocero di Civate il giorno 9 gennaio

La chiave del tabernacolo del SS. Sacramento sia indorata entro un mese ed ad essa sia appeso un cordoncino adatto in seta rossa.

La nicchia in cui si conservano le sacre reliquie sia rivestita all'interno con panno di seta rossa.

Un battistero sia collocato tra le colonne, seguendo la disposizione propria dell'architettura sacra dell'Illustrissimo Card. Federico Borromeo, nel termine di due mesi, sotto pena della sospensione (dei battesimi). Siano adattate delle borse, secondo le disposizioni, per i recipienti dei battezzandi e degli infermi, in cui si collochi il vaso del sale della giusta misura.

Disposizioni della visita compiuta , nella pieve di Oggiono dal M.R.Signor Baldassare Cipolla incaricato in qualità di visitatore canonico dall'Ill.mo Rev.mo Signor Cardinale Federico Borromeo, Arcivescovo responsabile della santa chiesa milanese.

Nella chiesa parrocchiale di S.Calocero di Civate

Ciò che è stato ordinato nelle disposizioni delle visite precedenti, il parroco deve raccomandarlo per l'esecuzione con ogni cura.

Sia procurata una piccola pisside che deve essere acquistata dagli scolari del SS. Sacramento; questa sia usata per portare la sacra Eucaristia agli ammalati; in quel frangente sia racchiusa in un sacchetto appeso al collo del sacerdote e il sacchetto sia di seta rossa. Si provveda un baldacchino piccolo in modo che lo possa sostenere un uomo da solo mentre si porta la sacra Eucaristia agli ammalati. Non si tenga la preghiera serale nella cripta ne' da parte del parroco ne' della gente.

Il Rev. Abate procuri che la porta della chiesa sotterranea sia munita di ante e che esse siano chiuse nel momento in cui si tiene l'orazione del vespero per la gente che vi partecipa. Siano tolti gli anelli coi quali si sollevano i coperchi dei sepolcri e si adattino alla norma delle istruzioni.

Il parroco faccia un sopralluogo dei terreni che risultino registrati nelle sue rendite dopo averne incaricato un agrimensore ed in quel frangente segni i loro confini con appositi segnali di pietra.

Il sig. Giuseppe Chinetti non sia ammesso ai sacramenti; questi, nel biennio già trascorso, non ha ottemperato al pagamento di due annualità nella chiesa di S. Calocero, secondo il lascito delle celebrazioni da farsi della Sig.ra Aloisia Castelnuovo.

1760

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ⁹⁹
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Dominicus de Lemene de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Arch.	Paolinus Pionni de Mediolano
Conv.	Joseph Antonius Gemelli de Mediolano Proc. Fredericus Pusterla de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano Clemens de Mediolano

Ai primi di Luglio viene a Civate Padre Giuseppe Allegranza, noto studioso di archeologia, Domenicano, che dopo aver fatto un minuzioso sopralluogo stese una ampia relazione sotto forma di lettera a Don Giuseppe Pecis, con descrizione minuta di S. Pietro al Monte, conservata a Brera¹⁰⁰

1761

Abate	Thomas Pallavicini de Mediolano ¹⁰¹
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Dominicus delle Mene de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Fredericus Pusterla de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano Clemens de Mediolano

1762

Abate	Raphael Caroelli de Mediolano ¹⁰²
Vic.	Pius de Angelis de Patavio
Cell.	Dominicus delle Mene de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Federicus Pusterla de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano Clemens de Mediolano

1763

Abate	Raphael Caroelli de Mediolano ¹⁰³
Vic.	Pius de Angelis de Patavio

⁹⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁰⁰ (Braidense, ms.AF.IX,76)

¹⁰¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁰² M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁰³ M. Mazzucotelli – op. cit.

Cell. Dominicus delle Mene de Mediolano
 Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
 Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
 Emmanuel della Sarte de Mediolano
 Obl. Antonius senior de Mediolano
 Clemens de Mediolano

D. Carlo Trivulzio tramanda la pianta dei locali di S. Pietro al Monte nello stato in cui si trovava

1764

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹⁰⁴
 Vic. Pius de Angelis de Patavio
 Cell. Dominicus delle Mene de Mediolano
 Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
 Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
 Emmanuel della Sarte de Mediolano
 Obl. Antonius senior de Mediolano
 Clemens de Mediolano

1764 –1768

16° Abate Commendatario Mons. Cesare

Alberico Lucini, nunzio in Spagna. Suo segretario fu il poeta Gian Carlo Passeroni. Lucini muore a Madrid il 19 febbraio 1768 e Passeroni ne scrive il necrologio.

1765

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹⁰⁵
 Vic. Pius de Angelis de Patavio
 Cell. Dominicus delle Mene de Mediolano
 Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
 Arch. Paulinus Pioni de Mediolano
 Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
 Emmanuel della Sarte de Mediolano
 Obl. Antonius senior de Mediolano
 Clemens de Mediolano

1766

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹⁰⁶
 Vic. Pius de Angelis de Patavio
 Cell. Dominicus delle Mene de Mediolano
 Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
 Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
 Emmanuel della Sarte de



topografia del monte di Brianza con zone limitrofe al ducato di Milano, Paolo Antonio Sirtori, 1763, incisione su carta colorata a mano. Milano, Raccolta Bertarelli.

¹⁰⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁰⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁰⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

Mediolano

Obl. Antonius senior de Mediolano
Clemens de Mediolano

1767

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹⁰⁷
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Cell. Bernardus Viani de Mediolano
Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
Emmanuel della Sarte de Mediolano
Obl. Antonius senior de Mediolano
Clemens de Mediolano

1767, 7 gennaio, Milano

Il conte Giulini scrive in una lettera al Mons. Gio. Ant. della Berretta : « Vostro fratello mi ha favorito della risposta intorno al disegno di San Pietro di Civate ; ed io mi rimetto interamente a quanto credete opportuno; ringraziandovi della cura che mi date per favorirmi nella miglior maniera». ¹⁰⁸

1767, 10 settembre 1767

Ancora il conte Giulini scrive in una lettera al Mons. Gio. Ant. della Berretta : «Vi ringrazio delle gentili premure che vi data per favorirmi per l'affare di Civate, ma mi spiace che sia con tanto vostro incomodo». ¹⁰⁹

1768

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹¹⁰
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Cell. Bernardus Viani de Mediolano
Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
Emmanuel della Sarte de Mediolano
Obl. Antonius senior de Mediolano
Clemens de Mediolano

1769

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹¹¹
Vic. Pius de Angelis de Patavio
Cell. Bernardus Viani de Mediolano
Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
Conv. Federicus Pusterla de Mediolano
Emmanuel della Sarte de Mediolano
Obl. Antonius senior de Mediolano
Clemens de Mediolano

¹⁰⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹⁰⁸ Lettere inedite di illustri italiani, pag. 165

¹⁰⁹ Idem, pag 168

¹¹⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹¹¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

26 giugno 1769¹¹²

17° ed Ultimo Abate Marchese Don Ignazio Busca,¹¹³ protonotario della curia pontificia, nunzio a Bruxelles, governatore di Roma, poi Cardinale nel 1789, segretario di stato, muore il 12 agosto 1803

1770

Abate	Antonius Aloysius Stampa de Mediolano Soncini ¹¹⁴
Vic.	Bernardus Viani de Mediolano
Cell.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Placidus Botta Vic. Off. M.O.M. et Sup Fredericus Pusterla de Mediolano Emmanuel della Sarte de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano Clemens de Mediolano Raphael de Mediolano

1771

Abate	Antonius Aloysius Stampa de Mediolano Soncini ¹¹⁵
Vic.	Fredericus Pusterla de Mediolano
Vic. Jubilatus	Pius De Angelis de Patavio
Cell.	Bernardus Viani de Mediolano
Cell. For.	Basilius Balsami de Mediolano
Conv.	Bernardus Botta de Mediolano Dec. II Off. M.O.M. et Sup Emmanuel della Sarte de Mediolano
Obl.	Antonius senior de Mediolano

¹¹² (F.R. cart16)-1798

¹¹³ **BUSCA IGNAZIO (+1803 ago. 12 a Roma, sepolto a S.Maria degli Angeli – creato da Pio VI nel 1789 marzo 30); Governatore di Roma; Maria della Pace, 1789 ago. 3; Maria degli Angeli, 1795 dic. 18. Cardinale camerlengo dal 1791 al 1792, Segretario di Stato 1796-1797** (55) 3. **BUSCA, Ignazio** (1731-1803) **Birth.** August 31, 1731, Milan. **Education.** *La Sapienza* University, Rome (doctorate in *utroque iure*, both canon and civil law, April 26, 1759). Received the subdiaconate, August 13, 1775. **Early life.** Relator of the Sacred *Consulta*. Referendary of the Tribunals of the Apostolic Signature of Justice and of Grace. Governor of Rieti and of Fabriano. www.sardimpex.com D5. Don **Ignazio** (* Milano 31-8-1731 + Roma 12-8-1803), Patrizio Milanese, Dottore in leggi nel 1764, Governatore di Rieti e Fabriano, Referendario di entrambe le Segnature, subdiacono dal 13-8-1775, ordinato il 20-8-1775, Vescovo titolare di Emesa dal 12-9-1775, Nunzio Apostolico in Belgio nel 18-9-1775, Governatore di Roma il 1-3-1785/14-2-1789, Cardinale Prete dal 30-3-1789 (con il titolo di Santa Maria degli Angeli 3-8-1789), Camerlengo del Sacro Collegio dei Cardinali l'11-4-1791, Segretario di Stato 8-1796/15-3-1797, Prefetto della Congregazione del Buon Governo il 2-12-1800. <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm> **Priesthood.** Ordained, August 20, 1775. **Episcopate.** Elected titular archbishop of Emesa, September 11, 1775. Consecrated, September 17, 1775, Frascati, by Cardinal Henry Benedict Mary Stuart, duke of York. Assistant at the Pontifical Throne, September 17, 1775. Nuncio in Flanders, September 18, 1775. Governor of Rome and vice-camerlengo of the Holy Roman Church, March 1, 1785 until February 14, 1789. **Cardinalate.** Created cardinal priest in the consistory of March 30, 1789; received the red hat and the title of S. Maria degli Angeli, August 3, 1789. Camerlengo of the Sacred College of Cardinals, April 11, 1791. Secretary of State, August 1796 to March 1797; his hostile policy against France produced the first French invasion which ended with the Treaty of Tolentino, March 15, 1797. During the second French invasion of Rome, his property was sacked and his library taken to France. Participated in the conclave of 1799-1800. Prefect of the S.C. of Good Government, December 2, 1800. **Death.** August 12, 1803, Rome. Exposed in the church of S. Agostino, Rome, where the funeral took place, and buried in the church of S. Maria degli Angeli, in a provisional tomb. Transferred to his definitive sepulchre in that same church, August 20, 1804. **Bibliography.** Del Re, Niccolò. **Monsignor governatore di Roma. Rome : Istituto di Studi Romani Editore, 1972**

¹¹⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹¹⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

Clemens de Mediolano

il totale degli abitanti di Civate, conteggiati in base alla giurisdizione parrocchiale, era di 893 unità¹¹⁶.

1772

Abate Petrus Franciscus Magnani de Bonomia ¹¹⁷
Vic. Fridericus Pusterla de Mediolano
Vic. Jubilatus Pius De Angelis de Patavio
Cell. Bernardus Viani de Mediolano
Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
Conv. Bernardus Botta de Mediolano Dec. Il Off. M.O.M. et Sup
Emmanuel della Sarte de Mediolano
Obl. Antonius senior de Mediolano
Clemens de Mediolano
Archangelus de Mediolano

30 Gennaio 1772

Rogito Giov. Ant. De Capitani di Vimercate, per l'utilizzo dell'acqua detta del Molinetto ossia Bevera in territorio di Beverate

1772

L'Imperatrice Maria Teresa d'Austria per mezzo del Conte Firmian, decreta un piano regolatore dei conventi di Lombardia. La condotta degli Olivetani non corrisponde più alla loro Regola.

La visita dell'Abate Generale a Civate trovò molti abusi: salmodia trascurata, arredi sacri pochi decenti, il silenzio non osservato, tempo speso nella caccia, nella conversazione, si gioca a denaro e ci si immischia negli affari secolari, si mangia e beve fuori pasto, spendendo più di 10.000 lire annue in luogo di 8.000. L'Abate dà ordini severi, ma è in agguato la Rivoluzione Francese.

1773

Abate Gaspar Medici de Mediolano Vis. V ¹¹⁸
Vic. Federicus Pusterla de Mediolano
Vic. Jubilatus Pius De Angelis de Patavio
Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
Arch. Benedictus Foya de Placentia
Conv. Emmanuel della Sarte de Mediolano Proc.
Obl. Damianus de Mediolano
Laurentius de Mediolano

1774

Abate Gaspar Medici de Mediolano ¹¹⁹
Vic. Federicus Pusterla de Mediolano
Vic. Jubilatus Pius De Angelis de Patavio
Cell. Paulus Mazzucchelli de Mediolano
Cell. For. Basilius Balsami de Mediolano
Arch. Dominicus Cerasola de Genua

¹¹⁶ (Statistica anime Lombardia, 1771)

¹¹⁷ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹¹⁸ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹¹⁹ M. Mazzucotelli – op. cit.

Conv. Emmanuel della Sarte de Mediolano
Ambrosius Piccolomini de Senis
Obl. Dominicus de Mediolano

1775

Abate Gaspar Medici de Mediolano ¹²⁰
Vic. Federicus Pusterla de Mediolano
Vic. Jubilatus Pius De Angelis de Patavio
Cell. Paulus Mazzucchelli de Mediolano
Cell. For. Dominicus Cerasola de Genua
Arch. Placidus Barattini De Genua
Obl. Homobonus de Cremona

1776

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹²¹
Vic. Romualdus Garofano de Neapoli
Cell. Christophorus Moriggia de Mediolano
Cell. For. Placidus Barattini De Volterris
Proc. Ignatius Manara de Cremona
Obl. Clemens de Mediolano

1777

Abate Raphael Caroelli de Mediolano ¹²²
Vic. Gregorius Poliago de Mediolano
Cell. Christophorus Moriggia de Mediolano
Obl. Clemens de Mediolano
Gregorius de Mediolano

1778

Abate Marianus Manara de Cremona ¹²³
Vic. Gregorius Poliago de Mediolano
Cell. Christophorus Moriggia de Mediolano
Cell. For. Conradus Calderaia de Mediolano
Arch. Petrus Varsi de Placentia
Conv. Petrus Barzi de Mediolano
Obl. Clemens de Mediolano
Gregorius de Mediolano

1779

Abate Marianus Manara de Cremona ¹²⁴
Vic. Gregorius Poliago de Mediolano
Cell. Christophorus Moriggia de Mediolano
Cell. For. Emmanuel della Sarte de Mediolano
Arch. Petrus Varsi de Placentia

¹²⁰ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹²¹ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹²² M. Mazzucotelli – op. cit.

¹²³ M. Mazzucotelli – op. cit.

¹²⁴ M. Mazzucotelli – op. cit.

Conv. Ignatius Manara de Cremona Proc.
Obl. Clemens de Mediolano
Maurus de Mediolano

In quest'anno si compie la visita dell'Abate Generale D. Secondo Montesperelli nei monasteri lombardi. A Civate rileva molte irregolarità nella conduzione della vita monastica e nell'amministrazione del patrimonio

1780

Abate Marianus Manara de Cremona ¹²⁵
Vic. Galeatus Fontana de Mediolano Proc. Il M.O.M.
Cell. Christophorus Moriggia de Mediolano
Cell. For. Emmanuel della Sarte de Mediolano
Arch. Petrus Varsi de Placentia
Conv. Ignatius Manara de Cremona
Obl. Clemens de Mediolano
Maurus de Mediolano

17 giugno 1780

«1780,17 Giugno. Regio Ducale Magistrato Camerale.

Li Deputati dell'Estimo e Possessori della Comunità di Suello Squadra De Mauri, servi umilissimi del Regio Ducale Magistrato Camerale nelli ricorsi d'Aprile Giugno e Settembre 1776 per sostenersi nel commun Pascolo al numero 775 pertiche 71 tavole 2 posto nel Territorio di Cesana, che allora come suo proprio Cesana intendeva vendere, fecero presente che li abitanti di Cesana si erano usurpata anche la ragione di pertiche 800 di Brughera o sia Vigano in Monte, state assegnate dall'Abbazia de Santi Pietro e Calocero di Civate in scorta de beni coltivi, dalla medesima livellati a diverse famiglie abitanti in Cesana e Suello, qual Brughera nella tavola dell'Estimo di Cesana Squadra de' Mauri viene descritta con la seguente intestazione: *N. 3, Sub. 2. Abbazia de Santi Pietro e Calocero, possessori i livellarij abitanti in Cesana e Suello tutti indivisi: Brughera Boscata sq. 9, Pertiche 800, Scudi 400*, nominando in seguito 81 Livellarij compreso Scole, Legati, Beneficij ed abitanti in Cesana e Suello.

Dalli ricorsi a questa parte mediante l'interposizione del Regio Ducato Magistrato Camerale acquietossi Cesana della vendita del suddetto Pascolo, dove promiscuamente pasturaro come per l'adietro le bestie d'ambe le Comunità. E perché sin ora non ha potuto o non voluto Cesana produrre al Regio Ducale Magistrato Camerale la richiesta Investitura delle 800 Pertiche Brughera sudetta per chiarire se solo alli Livellarij di Cesana come essi dicono oppure se anche a quelli di Suello siano state unitamente assegnate le medeme, come dalla Intestazione.

In questo intermezzo di tempo, dalli abitanti di Cesana non fu fatta alcuna opposizione alli Coloni di Suello di pasturare bestie e fare legna in detta Brughera. Presentemente solo rimane che Cesana e suo Procuratore si sostengono nel taglio de fieni e nell'affitto de medesimi in duecento e forse più lire ogni anno, escludendo li possessori di Suello non solo come abitanti in Suello ma anche come possessori livellarij in Cesana dalli sudetti utili, e, per fieno, dal prendere in affitto detti fieni, quali utili intende Suello aggregare alla Cassa Comunale a comune beneficio, al qual effetto li supplicanti umilmente ricorrono all'innata bontà et alla provvidenza del Regio Ducale Magistrato Camerale acciò siccome Cesana non ha sinora prodotta a questo Regio Ducale Magistrato Camerale la richiesta investitura per vedere come sia l'affare delle pertiche 800

Brughera, lo stesso Regio Ducale Magistrato Camerale si degni di ordinare che egualmente a norma dell'intestazione venghino considerati nelle medesime i livellarij

¹²⁵ M. Mazzucotelli – op. cit.

d'ambe le Comunità, oppure che, a proporzione del perticato livellato che ciascheduna parte possiede tanto in Suello che in Cesana, si debba dividere detta Brughera, qualora l'Abbazia null'abbia in contrario, il che dal Regio Ducale Magistrato Camerale con profondo inchino implorano e sperano, ringraziandolo nello stesso tempo della provvidenza del 22 prossimo scorso Aprile che, ricusando li Deputati dell'Estimo di Cesana la loro firma al mandato delle Lire 162.12.6, il Regio Cancelliere lo faccia spedire anche senza la firma de' medesimi, che della grazia etc.

Io Cristoforo Maverò quondam Pietro, secondo deputato dell'Estimo. Io Giovan Antonio Mauro quondam Carlo terzo deputato dell'Estimo possessore livellario in Cesana e Suello. Io Davide Stefenone sindaco della Comunità di Suello. Io Giovanni Stefenone di Calocero. Io Carl'Ambrogio Stefanoni quondam Felice possessore livellario in Suello e Cesana. Io Carl'Ambrogio Stefanoni a nome e commissione di Antonio Stefanone quondam Stefano possessore livellario in Suello. Io Giovanni Maria Steffenoni a nome e commissione di Giovan Frigerio possessore livellario in Suello. Io Luzio Maverò condan Antonio.

Io Giovan Stefenone per mio padre Orazio. Io Charlo Andrea Maverò quondam Andrea. Io Fermo Antonio Mauro a nome e concessione di Modesto Stefanone quondam Genesio. Io Carlo Mauro quondam Tomaso. Io Giuseppe Antonio per mio padre Giovanni Steffenone quondam Domenico. Io Giovan Antonio Mandelli quondam Carlo Antonio. Io Carlo Giuseppe Maveri a nome e commissione di Giovanni Battista Mandelli quondam Carlo. Io Giovanni Antonio Mauro a nome e di commissione di Pietro e fratelli Castelnovo quondam Giachomo. Io Domenicho Stefenone quondam Carlo. Io Giovanni Antonio Maveri quondam Pietro. Io Giovanni Maria Steffenoni a nome e commissione di mio zio Carlo Gerolamo Steffenone quondam Pietro.

Io Paolo Annone a nome e commissione del Signor Giuseppe Annone mio Padre. Io Pietro Stefenone quondam Carlo Antonio. Io Giovan Battista Mauri figlio del signor Lino Eusebio Mauri. Io Lazaro Quirico Mauri secondo Estimato in Suello e possessore in Cesana e Suello.

Leghato del fu Reverendo Prevosto Quirico Mauri, e per esso lo Lazaro Quirico Mauri possessore livellario in Cesana. Io Prete Giacomo Antonio Mauri come Priore della Chiesa Parrocchiale di San Fermo, possessore e livellario in Cesana e Suello. Io Chierico Quirico Giovan Maria Mauri beneficiato nell'Oratorio di Suello e possessore livellario in Cesana e Suello.

Io prete Carlo Alfonso De La Hoz Ortiz parroco di Cesana in San Fermo al Monte. Io Prete Giovanni Maria Mauri Cappellano della Parrocchiale di San Fermo in Cesana. Io Amadio Maverò a nome e commissione di Carlo Stefenone quondam Giovanni. Io Giuseppe Pelegata possessore livellario in Cesana e Suello. Io Giovanni Battista e Fratelli Mauri quondam Fermo Emilio Primo

Estimato in Cesana e possessore livellario in Cesana e Suello ed anche come possessore livellario de Beni delli fu Reverendo Giovan Battista e Reverendo Cristoforo Fratelli Mauri quondam Carlo e per acquisti del fu Eletto Garione quondam Michele ed altri.

Giambattista Gatto quel Procuratore del Signor Carlo Brentano Grinta quondam Andrea, Primo Deputato dell'Estimo di Suello e Primo Estimato Livellario intestato in Cesana e Suello».

1781

Abate	Marianus Manara de Cremona ¹²⁶
Vic.	Galeatus Fontana de Mediolano Proc. II M.O.M.
Cell.	Christophorus Moriggia de Mediolano
Cell. For.	Emmanuel della Sarte de Mediolano
Arch.	Petrus Varsi de Placentia
Conv.	Ignatius Manara de Cremona
Obl.	Clemens de Mediolano

¹²⁶ M. Mazzucotelli – op. cit.

5 aprile 1781

Era naturale che s'interessasse della faccenda anche l'Abate Commendatario di Civate e il suo Procuratore, i quali diedero incarico al perito agrimensore Giambattista Codazza Borrone di raccogliere le informazioni e di stendere una relazione:

«5 Aprile 1781.

Nella controversia agitata tanto dalli Possessori nel Territorio di Suello Squadra de' Mauri come Livellarij dell'Abbazia de Santi Pietro, Paolo e Calocero di Civate, commendata a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Don Ignazio Busca, Arcivescovo di Emesa e Nunzio Apostolico in Bruxelles, risguardante il godimento di una Brughiera boscata ossia pascolo situato sopra del Monte in Territorio di Cesana parimenti Squadra De' Mauri e limitrofo a detto Territorio di Suello, che si fa dalli Livellari dell'Abbazia stessa sotto Cesana, come pure per quanto si promove sopra detta Brughiera dal Regio Ducale Magistrato Camerale insistendo di dichiararla per Fondo Comunale e disponibile per vendita a tenore degli ordini della Corte, si è dato l'incarico a me sottoscritto dal Signor Delfonso Baselino Ragionato Collegiato e Procuratore Generale di detto Eccellentissimo Monsignore, perché, coll'occasione di mia dimora in Cesana per la ricognizione de' Fondi Livellari, dovessi altresì riconoscere lo stato di tale controversia per riferirne il risultato.

Prese perciò nello scorso prossimo Autunno 1780 diverse informazioni sul luogo sopra tale controversia da uomini pratici della situazione e qualità di essa Brughiera come pure del ricavo che si fa e conversione del medesimo, di poi sentite le rispettive ragioni tanto de' Livellari di Suello che di quelli di Cesana, e fatte da me in seguito le opportune diligenze per appurare il fatto, da quanto fu dalle parti dedotto mi è risultato quanto segue.

La Brughiera di cui si tratta si è da me riconosciuta situata nel Territorio di Cesana e marcata nella Mappa Censuaria di esso Territorio sotto il n. 3 sub. 2 per Brughiera Boscata di pertiche 800, censita scudi 400 ed intestata *Enfiteutici dell'Abbazia Commendataria di San Pietro*.

Il ricavo che si fa di questa Brughiera, col vendere all'asta ogni anno il fieno di alcuni siti pascolivi e pratici montuosi e la legna cedua di qualche sito boscoso, si è sempre esatto dalli Livellarij di Cesana ossia dal Molto Reverendo Signore Don Fermo Mauri come Procuratore costituito dalla maggior parte de' Livellari stessi, quale, dopo pagati li carichi prediali incombenti a questa Brughiera, il rimanente si converte coll'approvazione de' Livellari di Cesana in qualche opera pubblica in detta Comunità di Cesana secondo vien determinato dal Corpo maggiore di detti Livellari, essendosi anche nello scorso anno terminato una Cappella ossia picciolo Oratorio Campestre edificato al principio della Strada che dalla Maestra conduce al luogo di Cesana.

Per uso e comodo della Comunità, per la porzione de' Beni che non cadono sotto il Livello, si trova avere questa altra Brughiera Comunale sul Monte, che si gode promiscuamente da tutti li Comunisti di Cesana assieme alli Comunisti di Pusiano, marcata come si vede in detta Mappa di Cesana sotto il Numero 2 di pertiche 725 tavole 11, censita Scudi 181.2.1 ed intestata *Comunità di Cesana in comunione con Pusiano*, li carichi della quale si pagano dalle due Comunità suddette colli rispettivi redditi comunali.

Di più possiede la detta Comunità di Cesana altri Beni Comunali al piano, per li quali non evvi questione alcuna, goduti parte dalla Comunità di Cesana particolarmente, e parte promiscuamente da Cesana e Suello, pagandosi pure li Carichi Prediali secondo il godimento di essi Beni dalle dette Comunità.

Per quanto poi riguarda alla pretesa de' Livellari dell'Abbazia sotto Suello di entrare al godimento della Brughiera delli Livellari sotto Cesana marcata come sopra si è detto al numero 3 sub. 2 di pertiche 800, si è da me passato ad osservare li pascoli prativi, ossia Brughiera sul Monte di Suello che si gode dalla Comunità di Suello per scorta de' Beni coltivi livellati, ed ho ritrovato

marcato nella Mappa Censuaria di detto Territorio il numero 1, pertiche 863, tavole 16 di Brughiera Boscosa, censita Scudi 432.4 ed intestata *Comunità di Suello Livellaria dell'Abbazia di Civate*, quale si gode tutta particolarmente da detta Comunità di Suello Livellaria come sopra. Inoltre si gode da questa Comunità altri pascoli e Brughiere in piano, parte particolari di detta Comunità, e parte promiscui colla Comunità di Suello come si è detto di sopra.

Tanto per questa Brughiera intestata alla Comunità di Suello come Livellaria dell'Abbazia di Civate quanto per quella di Cesana intestata Enfiteutici dell'Abbazia Commendataria di San Pietro, non si paga veruna prestazione livellaria all'Abbazia suddetta per essere state assegnate per scorta de' Beni coltivi livellari dell'Abbazia, ma solo si pagano li Carichi Prediali delle sudette Comunità secondo li rispettivi Scudi d'Estimo alle medesime incombenti.

Dalle sudette osservazioni si deduce che alli Livellari di Suello sia stato assegnato colle sudette Pertiche 863 tavole 16 una bastevole scorta di Brughiera per li Beni coltivi, e che non possino aver ragione di passare al godimento della Brughiera sul Monte sotto Cesana, massime anche per esservi riconosciuto maggiore il Perticato componente tutto il Territorio di Cesana di pertiche 1345 di quello componente tutto il Territorio di Suello.

Trovandosi da quanto si è da me rilevato impugnata la ragione dalli Livellari de Beni sotto Suello di poter godere del Benefizio della Brughiera sul Monte di Cesana di sopra enunciata, ed essendo alcuni dei medesimi Livellari tanto Livellari dell'Abbazia per Beni sotto Suello che per Beni sotto Cesana, due proposizioni si rilevano da questa Classe di Livellari.

La prima, che si vorrebbe fosse divisa detta Brughiera di pertiche 800 fra detti Livellari in proporzione alli Beni Livellati sotto Cesana, per poter così disporre ciascuno della sua tangente porzione, per scorta de' rispettivi Beni livellati.

La seconda, che qualora si debba ritenere detta Brughiera unita come al presente, e parimenti venisse approvata la continuazione dell'Amministrazione presso il Molto Reverendo Signor Don Fermo Mauri, il prodotto che ne risulta in occasione delle vendite de' pascoli prativi e della Legna cedua, pagasi prima li carichi spettanti per detta Brughiera a nomi di tutti li Livellari di Cesana; il rimanente si debba dividere fra li medesimi Livellari de' Beni sotto Cesana in proporzione al di loro quantitativo de' Beni Livellati, ed a condizione che dal suddetto Signor Mauri si debbano dimostrare li Conti della passata Amministrazione non mai effettuati, e così proseguire annualmente per il tratto successivo.

Inerentemente alla prima proposizione, ottenuto prima dall'Abbazia il dovuto permesso formalmente per qualunque ragione possa competere all'Abbazia sopra tale Brughiera, sembra non apportare verun pregiudizio all'Abbazia tale divisione, ma doversi determinare fra essi Livellari quanto agli stessi possa convenire, dovendo in tal caso tale non indifferente operazione eseguirsi a totali spese delli Livellari Interessati.

In rapporto alla seconda, sarà da sentirsi dalli medesimi Livellari col suddetto Signor Mauri tanto per il rendimento de conti della passata Amministrazione che di quanto intenderebbero caricargli per l'avvenire.

Passando poi a riflettere all'istanza che vien fatta dal Regio Cancelliere a nome del Regio Ducale Magistrato Camerale di volere che il ricavo che si fa da detta Brughiera di Cesana di pertiche 800 intestata alli Livellari dovesse entrare a far cumulo nella Cassa Comunale, per poterlo disporre secondo le Superiori determinazioni, e finché fosse ordinata la vendita a tenore degli ordini, si è opposto dimostrando non essere questo Fondo Comunale, ma particolare de' Livellari di Cesana assegnato alli medesimi per scorta de' Beni coltivi livellati come evidentemente si scorge dalla suddetta intestazione *Enfiteutici dell'Abbazia Commendataria di San Pietro*, né mai si è accordato tale unione di ricavo, essendosi sempre ritenuto separato dal ricavo degli altri Fondi Comunitativi, per poterlo disporre ed anche dividere fra li medesimi in proporzione alli Beni livellati a piacere de' medesimi livellari, né si può dire soggetta alla vendita come lo possono essere gli altri fondi comunali, del che ne fu anche il medesimo Regio Cancelliere persuaso. Che è quanto etc.

Milano, 5 Aprile 1781. Giambattista Codazza Borrone agrimensore collegiato di Milano e di detta Abbazia».

20 agosto 1781

In data 20 agosto 1781, i responsabili dell'Amministrazione Comunale di Cesana esposero sull'argomento le loro buone ragioni al Magistrato con la stesura di un ricorso che è un documento di straordinario interesse, ricco di notizie e di dati curiosi, come l'affermazione che il grande lavoro della costruzione della Piazza Maggiore di Cesana fu possibile per l'utilizzazione del denaro ricavato dalla vendita del fieno:

«20 Agosto 1781.

Regio Ducale Magistrato Camerale.

Li Deputati dell'Estimo di Cesana, servi umilissimi delle Signorie Loro Illustrissime, prima di rispondere a quanto per ordine loro dal Regio Cancelliere Appiani nel mese di Luglio prossimo passato gli fu incaricato, credono loro dovere ed interesse d'umiliare al Tribunale una sincera e genuina informazione dell'Affare di cui si tratta, sebbene niente appartenente alla loro Comunità, e per conseguenza niente appartenente anche a loro stessi Deputati considerati come rappresentanti della sodetta Comunità.

L'Abbazia di San Pietro di Civate posseditrice quasi della metà del Territorio di Cesana, prima del secolo decimoquinto ha diviso pertiche 1468 tavole 17 in otto possessioni, e di queste ne ha investite otto famiglie cognominate come segue: Peracina, Fontana, Bonesani, Cattenacci, Perseghini, Fagni, Beneggi e Bonetti, e per scorta delle dette Possessioni ha l'Abbazia assegnate le Pertiche 800 di Monte da godersi promiscuamente dalle suddette otto Famiglie investite come sopra, ritenendo solo in suo pieno dominio e proprietà il Prato di Monte di Pertiche 63, tavola 1, descritto nella Tavola di Cesana al numero 1, limitrofo a Settentrione alle sopra riferite Pertiche 800 esistenti a mezzodì, e Pertiche 60, tavole 12 di qualità diversa al Piano.

Queste otto Possessioni, che da solo otto Conduttori in origine si godevano, coll'andar de' tempi diramandosi le sodette otto Famiglie, è per necessità avvenuto che si diramassero anche le Possessioni stesse, e mescolandosi il sangue ed il diritto delle Famiglie già investite, si mescolassero anche i possessi delle terre sodette e perciò al giorno d'oggi si contano più di 80 Possessori delle sodette pertiche 1468 tavole 17.

Rispetto poi alle altre pertiche 800 dall'Abbazia date in scorta come sopra sul Monte, ciascuno delli Compossessori sodetti è sempre pacificamente andato a goderle, e va ancora presentemente senza opposizione alcuna e contrasto a far legna, fraschette per vestire le Viti, scarioni e torte per le siepi, strame a riserva del taglio del fieno, del quale non potendosi più per la molteplicità di tanti Possessori sì ineguali nel possesso, e canone, assegnare a ciascuno la di lui proporzionata giusta tangente, per ovviare le liti e li sconcerti fu ab immemorabili da quei Possessori praticato che il taglio del fieno annualmente s'incantasse, e, per tenere sul luogo l'ingrasso, si deliberasse a soli abitanti in Cesana, e col prodotto dell'annuale Incanto si facesse fare un annuale *Officio* in *suffragio* de' Defunti, e l'avanzo si impiegasse o in qualche altra opera pia o in qualche fattura tendente al comune comodo ed utilità de Possessori sodetti.

A ricordanza d'Uomini sempre si eseguì quanto da nostri Antenati fu introdotto, impiegatosi sempre l'avanzo nell'annuale *Officio* o in altra Opera Pia o tendente al comune vantaggio sino all'anno 1760, nel quale censite essendo le dette pertiche 800 in scudi numero 400, per l'adietro sempre tenute esenti come fondo ecclesiastico antico, si sospese l'*Officio* solito farsi e, fatti li conti con chi per l'adietro del detto fieno amministrato ne aveva il prodotto, pagato il regio carico, col residuo fondo di Cassa si pagò il Restello di ferro posto alla campestre Capella del Lazzaretto, e si fece fare una copia della Mappa Territoriale di Cesana per evitare all'occorrenza

l'incomodo d'adire e consultare il gravante Cancelliere per unanime consenso de Possessori parziali di dette otto Possessioni.

Nell'anno 1762 da detti Possessori fu costituito loro Procuratore il Reverendo Prete Fermo Mauri ad incantare e deliberare come sopra detto fieno ed a scoderne anche in via giuridica il prodotto, col quale pagato d'anno in anno il regio carico e formatone un considerevole fondo di Cassa distribuibile, se ne facesse a ciascun Possessore un proporzionato riparto giusta il di lui annuo canone, salva anche la ragione di disporne altrimenti a beneplacito loro.

Di fatti l'anno 1771, essendosi assunta la riforma del Piazzale esistente nanti la Parrocchiale, l'opera andava lentamente, onde desiderosi li detti Possessori di vederla al più presto possibile terminata, d'unanime consenso deliberarono di concorrere ad un'Opera sì lodevole, col prodotto del fieno di Monte di privativa loro ragione come sopra; e, confermato l'antidetto Prete Fermo Mauri in di loro Procuratore, gli diedero ordine ed ampia facoltà, fino alla totale finizione dell'opera, di spendere tanto il residuo degl'Incanti passati quanto, pagato il regio carico, il residuo degli Incanti futuri, come consta dalla scrittura già esibita a questo Regio Ducale Magistrato.

Questa ordinazione quanto fu grata alli Particolari Riformatori della Piazza altrettanto spiacevole ed odiosa riesci alli fratelli Mauri Giovan Battista, Cristoforo e Prete Francesco, nemici giurati dell'onor publico ed ostinati impugnatori d'un'opera universalmente applaudita.

Piccati questi dal vedere strascinata la di loro volontà contraria dalla pluralità de' Consorti come sopra, deliberarono di vendicarsi e, suscitato nella Comunità di Suello nella quale sono ancor essi possessori e Fittabili del maggior Possidente coll'amparo di Primo Deputato dell'Estimo, di Primo e maggior Estimato, che niente ha a che fare in questo affare, compilarono il ricorso di Lamenta e pretensione sporto al Tribunale Illustrissimo nello scorso anno 1780, lusingandosi con questo di frastornare l'ordinazione fatta da Livellari detta sopra ed impedire il proseguimento dell'Opera incominciata.

Ritenuto in considerazione quanto sopra, li Deputati dell'Estimo di Cesana, non come tali, perché non avendo la Comunità in questo interesse parte alcuna, nessuna pure ne ponno avere li di Lei appresentanti, ma bensì come attuali parziali Possessori di dette Otto Possessioni situate tutte in Cesana, ed in scorta delle quali come si disse sono state assegnate le mentovate pertiche 800, si danno l'onore di dire alle Signorie Loro Illustrissime che essi intendono di continuare a godere soli del frutto d'un tal assegno, ad esclusione de' Livellari Possessori in Suello ed altrove, perché per l'adietro sono sempre stati esclusi e nel decorso di duecento e più anni non hanno mai se non al presente fatta alcuna e consimile petizione; che essi soli ab immemorabili hanno sempre fatti del fieno gl'Incanti, e questi fra essi deliberati escludendo gli esteri avventori; che essi soli del ricavato senza partecipazione alcuna agli Aversanti hanno sempre a di loro talento speso il residuo senza che mai siasi sopra di ciò sentita la minima lamenta, contradizione o contestazione, pretendendo come al presente porzione d'un reale ricavo o divisione d'un tal assegno: che anzi, furono castigati gli Usurpatori, quantunque fossero Livellari Possessori in Suello della stessa Abbazia di San Pietro.

E per ciò li stessi Deputati, servi umilissimi del Regio Ducale Magistrato, credono che qualunque imparziale Giudice competente non sarà per detruderli da un sì lungo inveterato pacifico possesso di buona fede, massime che gli Aversanti non hanno né son per avere chiari autentici ed incontestabili ricapiti giustificanti la di loro presentanea petizione. Il che sperano etc.

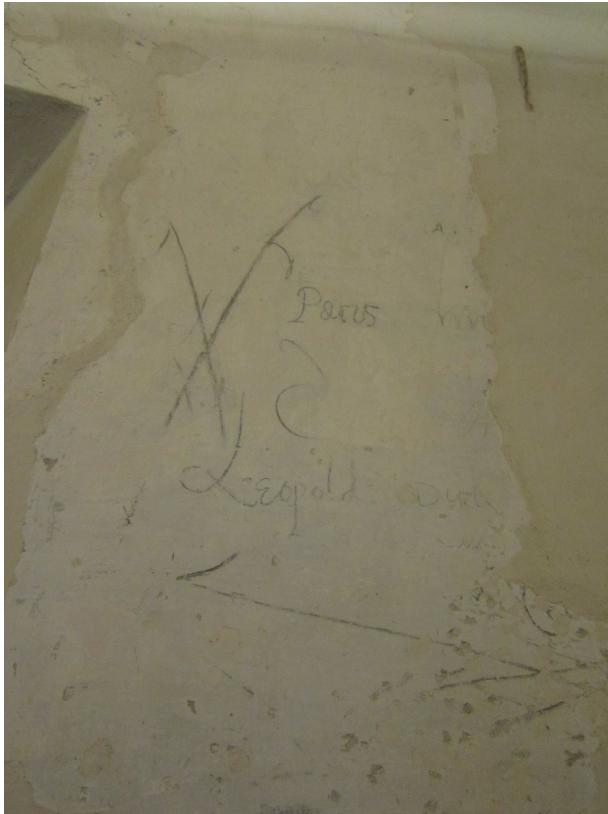
Prete Carlo Alfonso De La Hoz Ortiz Deputato dell'Estimo e Livellario come sopra. Carlo Castelnovo Deputato dell'Estimo e Livellario come sopra. Prete Fermo Mauri sostituto del Signor Dottore Fisico Carlo Giuseppe Garioni, Deputato dell'Estimo, Livellario Possessore come sopra».

Il governo austriaco, che ha riacquistato nel 1736 con il Congresso di Parigi il Ducato di Milano, sopprimono i conventi più ricchi (Certosini, Cistercensi, Olivetani, ecc...) ¹²⁷
Civate però è salvo, in questo periodo.

1784

visita ordinata dal Conte di Gamberana procuratore generale.

Nell'Archivio di casa Busca (secondo il Dozio) ci sono indicazioni di fondi in Beverate ed uniti in Pieve di Brivio, Colzano, Tremolada in pieve di Agliate, Consonno



1786

In base al compartimento territoriale della Lombardia austriaca ¹²⁸, il comune di Civate apparteneva alla pieve di Oggiono, compresa nella provincia di Como.

9 Luglio 1788

Richiesta di recesso dall'obbligo della messa settimanale all'altare della Passione in S. Calocero (Archivio Parrocchiale Civate)

20-02-1790 fino al 01-03-1792

Diventa Duca di Milano Leopoldo II di Asburgo-Lorena ¹²⁹, (5 maggio 1747-1º marzo 1792), figlio di Maria Teresa, Imperatore e Arciduca d'Austria. Forse sono riferite a lui alcune scritte a carboncino sulle pareti della sala pranzo, dove si legge, tra l'altro, "Leopold Duck". (vedi immagine)



¹²⁷ Pietro Verri, Storia di Milano

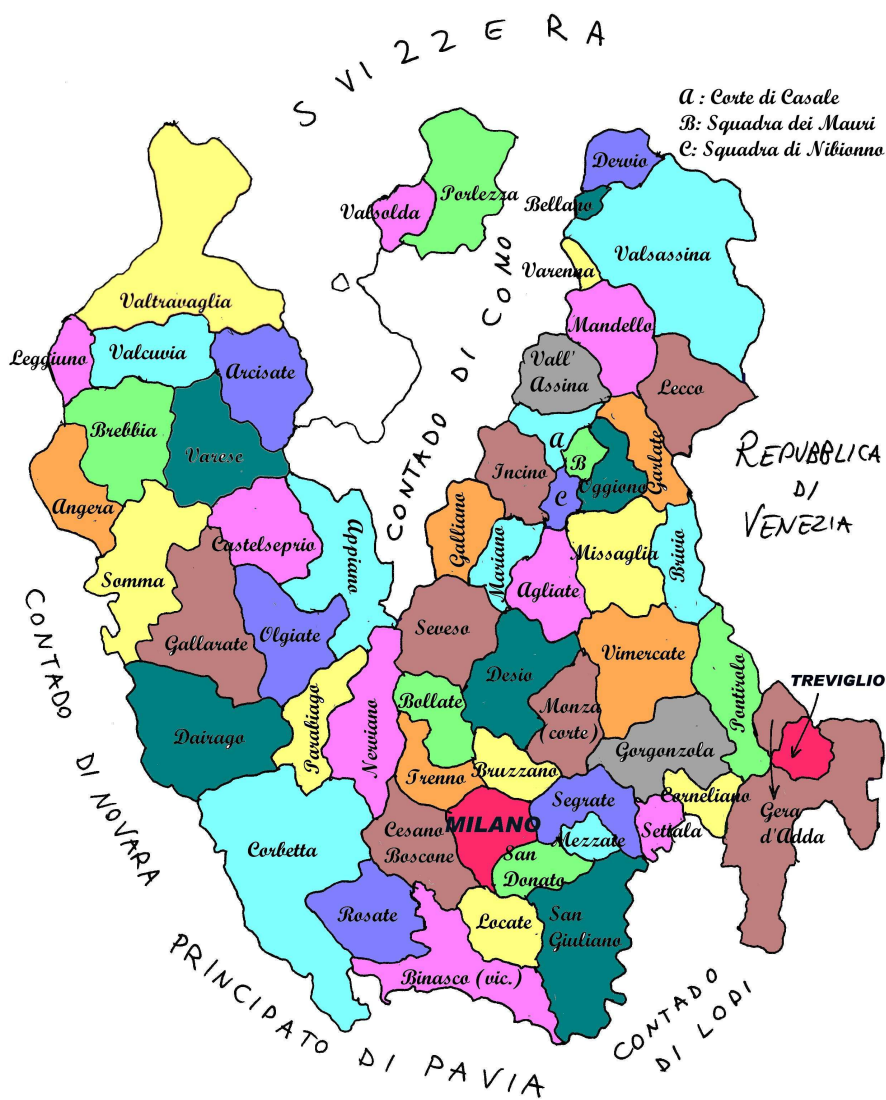
¹²⁸ (editto 26 settembre 1786 c)

¹²⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Governanti_di_Milano

1791

Nel 1791 Civate venne inserita, con le altre comunità delle pievi di Oggiono e Garlate e della squadra de' Mauri, nel distretto VI di Oggiono della provincia di Milano¹³⁰.

Squadra dei Mauri (Bosisio, Cesana, Pusiano, Suello).



Pievi e squadre nel XVIII secolo¹³¹

1797

Vicario parrocchiale Don Giovanni Gerosa fino al 04-10-1820

1798

Il comune di Civate, in forza della ripartizione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI), fu compreso nel distretto V dei Laghi con capoluogo Oggiono. In base alla divisione del

¹³⁰ (Compartimento Lombardia, 1791)

¹³¹ Wikipedia

dipartimento del Serio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Civate e uniti fu inserito nel distretto III del Lago, ossia di Lecco.

8 maggio 1798

Repubblica Cisalpina, arriva il Decreto di soppressione da parte dei Francesi

“In nome della Repubblica Cisalpina, una ed indivisibile. Estratto de’ Registri del Direttorio Esecutivo. Seduta del giorno 11, Messidoro anno VI, Repubblicano.

Autorizzato il Direttorio Esecutivo dalla Legge 19 Fiorile prossimo passato a far fronte ai bisogni della Repubblica coi mezzi in detta Legge stabiliti, Determina:

Sono richiamati alla nazione tutti i Beni, ed effetti appartenenti alle seguenti Corporazioni Religiose, cioè (...)

Nel Dipartimento della Montagna

Del Convento degli Olivetani nella Comune di Civate (...)

V. Gli Olivetani nella Comune di Civate sono soppressi, e quindi i medesimi sono secolarizzati.

VI. E’ assegnata ai medesimi interinamente a titolo di sussistenza l’annua pensione di lit. 600 milanesi, se sia professo, e di 400, se sia laico, che non oltrepassi l’età di 50 anni; quelli che l’oltrepassano percepiranno la pensione di lire 500, ben inteso, che le entrate del Convento ne siano suscettibili, altrimenti le pensioni suddette dovranno ad esse proporzionarsi. La detta pensione non verrà accordata, se non concorrano le condizioni portate dall’art. V dell’Estratto de’ Registri 22 p.p. Fiorile colle modificazioni espresse nell’Estratto de’ Registri 26 Pratile p.p.

VII. Il numero degli individui traslocati da assegnarsi a più Conventi sarà determinato dalle Amministrazioni Dipartimentali a norma del comodo, che somministrano le suddette Case, e della forza delle rendite de’ suddetti Conventi.

VIII A tutti gl’individui, che vengono come sopra traslocati è permesso di portare seco i mobili della propria stanza.

IX. Tutti gl’individui traslocati in altri Conventi, se invece ameranno di secolarizzarsi, otterranno provvisoriamente un’annua pensione a norma del precedente paragrafo VI, a carico de’ Conventi rispettivi, che avranno lasciato.

X. Nessun individuo secolarizzato potrà percepire l’adeguata interinale pensione, se non dimette l’abito della propria Corporazione.

XI. Il Ministro dell’Interno, e quello di Finanza generale sono incaricati ciascunoper quanto gli appartiene l’esecuzione di quella determinazione.

La presente determinazione sarà stampata. Per spedizione conforme, il Presidente del Direttorio Esecutivo Firm. Costabili.

Pel Direttorio Esecutivo, il Segretario Generale Sott. Pagani”.¹³²

29 giugno 1798

Abbandonato il pensiero di costruire nel monastero un ospedale, la proprietà passa al sig. Zuccoli

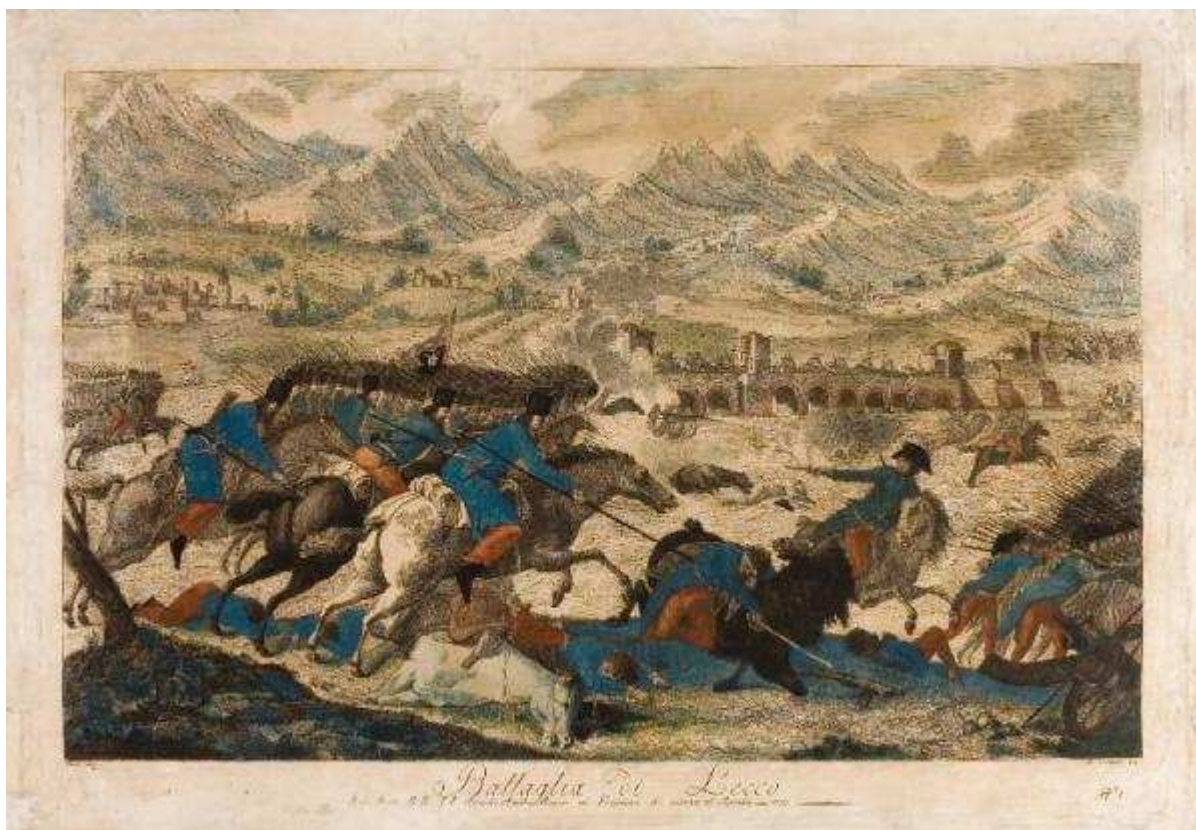
4 luglio 1798

Il pretore di Lecco Pietro Colnaghi e l’agente dei beni nazionali Gaetano Negri per atto del notaio Francesco Ticozzi stimano i beni per 9000 scudi e le tenute di Beverate, Consonno e Tremolada, un complesso di circa 7000 pertiche, sono venduti per pochi soldi.

1799

L’esercito austro-russo del Generale Suvorov, al comando del Principe Petr Ivanovic Bagation, sconfigge a Lecco i Francesi¹³³

¹³² raccolta degli ordini e degli avvisi stati pubblicati dopo il cessato governo austriaco, vol 5



la battaglia di Lecco in un quadro di Giuseppe Bisi

E' il **25 aprile 1799**, gli austro-russi, guidati dal principe **Petr Ivanovic Bagration** sotto il comando del generalissimo Souwarow, marciano da Cisano Bergamasco in direzione Lecco, ove sono assediata le truppe francesi comandate dal generale Serrurier. Da circa due anni il territorio lecchese rientra nella sfera di dominio della neonata **Repubblica Cisalpina**, voluta da Napoleone Bonaparte per strutturare al meglio la sua ascesa in Europa. Lecco è inserita nel Dipartimento della Montagna, in vece di capoluogo del distretto del Caldono. La discesa austro-russa ha il chiaro obiettivo di riportare l'area nord dell'Italia sotto il perduto dominio austriaco e scacciare i francesi dalla zona lacustre. Il generale Souwarow è uomo dalle immense doti militari, stratega d'alto ingegno e valido condottiero. I francesi, dal canto loro, consci della potenza del nemico, fanno saltare tutti i ponti che vanno dalle chiuse di Olginate a scendere lungo l'Adda fino a Cassano. Il ponte costruito da Visconti è uno dei pochi a rimanere in piedi e consentire la traversata del lago.

Sbaragliate le incerte resistenze tra **Olginate e Calolzio**, gli austro-russi si approssimano rapidamente a Lecco: qui s'inscena una battaglia che dura tre giorni e lascia sul campo numerosi morti. I francesi, costretti alla graduale ritirata, il 28 aprile indietreggiano sul ponte, trovando via di fuga sulla sponda destra del lago. In acqua, oltre alle spoglie dei militari feriti a morte, finisce anche la statua di san Giovanni Nepomuceno che, recuperata, è oggi posta nella piazza principale del rione di Castello. Per impedire il protrarsi dell'inseguimento austro-russo, i transalpini, minato il ponte, fanno saltare le prime due arcate dello stesso sotto il Monte Barro: ancora una volta il ponte è ferito, ma riesce a far salva la città.

I lecchesi, votatisi al cielo e riconoscenti alla struttura che ancora una volta in qualche modo si fa garante della loro incolumità, incidono una significativa lapide, che così recita:

D. O. M.

¹³³ Simone Caprinali - 13 Giu 2014

http://www.leccoprovincia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=512:ponte-azzone-visconti-la-battaglia-di-lecco-del-1799&catid=23&Itemid=156

PUGNATA APRILI EXEUNTE AD TRIDUUM PUGNA
RECEDENTIBUS HEIC GALLIS PONTE DISJECTO
FINITIMIS POPULIS CONCUSSIS DIREPTIS
LEUCENSES DIREPTIONE IMMUNES
DEIPARAE TUTELARI SUAE
GRATI ANIMI MONUMENTUM
P. P. ANNO MDCCC

“Combattutosi per tre giorni sullo scorcio d'aprile, ritirandosi i Galli, tagliato il ponte, fra le stragi e le devastazioni, i Lecchesi salvi dal guasto, alla Vergine loro tutelare, riconoscenti questo monumento posero nell' anno 1800.”

1800

Rivince Napoleone la seconda battaglia di Lecco